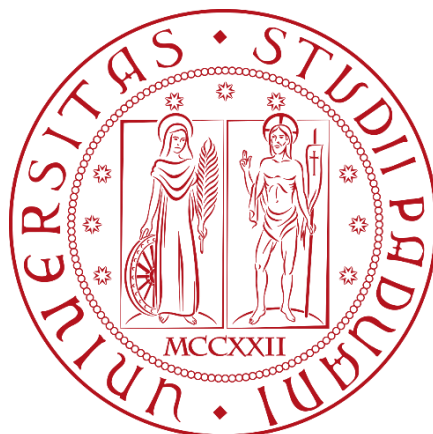




UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
applicata**

**Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

***Eurovisioni divergenti: Russia e Ucraina
a confronto sotto i riflettori di Eurovision
Song Contest (2003-2022)***

Relatore:

Prof. Matteo Bortolini

Laureando:

Maksym Berezovskyy

Matricola: 2100887

A.A. 2025/2026

Indice

Abstract	4
Introduzione	5
Capitolo primo: Letteratura	8
1.1 Ucraina, identità e musica	9
1.2 Eurovision Song Contest: Generalità	11
1.3 Eurovision Song Contest: Diplomazia	12
1.4 Eurovision Song Contest: Politicizzazione	14
1.5 Eurovision Song Contest: Russia e Ucraina	16
Capitolo secondo: Disegno di ricerca	23
2.1 Voti	23
2.2 Posizionamento	25
2.3 Oggetto di studio	26
2.4 Puzzles e domande conoscitive	27
2.5 Descrizione metodologica	29
2.5.1 Analisi dei voti	29
2.5.2 Analisi dei media	36
Capitolo terzo: Presentazione e discussione dei risultati	39
3.1 Analisi descrittiva dei voti Eurovision	39
3.2 Network Analysis con i voti Eurovision	45
3.3 Correlazione tra i voti Eurovision e gli Ideal Points UNGA	52
Conclusioni	62
Condivisioni e ringraziamenti	69

Bibliografia	72
Datasets	79

Abstract

Eurovision Song Contest si definisce come uno spazio politicamente neutro. La tesi vorrebbe mettere alla prova questa definizione, analizzando le partecipazioni all'evento di Russia e Ucraina nel periodo 2003–2022 – dove è possibile distinguere un pre- ed un post-2014, anno dell'occupazione russa della Crimea e dell'inizio del conflitto nel Donbass.

Attraverso tre blocchi di analisi – dei voti bilaterali e delle comunità di voto ad Eurovision e della correlazione dei voti con le posizioni espresse all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite – lo studio mostra come i pattern di voto bilaterale tra Russia e Ucraina e quello degli altri paesi verso Russia e Ucraina trascendano la semplice valutazione estetica delle canzoni presentate, soprattutto per alcune regioni geografiche, strettamente condizionate dalla distanza politica – misurata attraverso gli Ideal Points di Voeten. Il caso russo-ucraino costituisce un efficace controfattuale all'interpretazione culturalista dello scambio di voti ad Eurovision Song Contest.

L'analisi della copertura mediatica delle agenzie di stampa statali russe e ucraine, inoltre, nel periodo 2014–2022, mostra come il discorso pubblico ufficiale attorno all'evento rifletta le tensioni politiche di quegli anni. In definitiva, i risultati suggeriscono l'interpretazione di Eurovision Song Contest come di un'arena in cui gli interessi ed i sentimenti nazionali vengono negoziati attraverso il linguaggio della cultura popolare – leggibili in termini di politicizzazione della cultura, operante in incognito all'interno delle regole di un evento che esclude esplicitamente la politica dai propri confini. Il caso russo-ucraino ne rappresenta, nel periodo selezionato, un esempio analiticamente accessibile ed osservabile.

Introduzione

Eurovision Song Contest, sin dalle proprie origini, si presenta come uno spazio politicamente neutro – un evento musicale capace di riunire le diverse nazioni europee sotto il linguaggio della cultura popolare, il quale tiene programmaticamente la politica al di fuori dei propri confini. L'Unione Europea di Radiodiffusione (EBU), ovvero l'organizzazione che dal 1956 governa il contest, ne ha fatto uno strumento di promozione di una identità pan-europea pacifica, democratica e plurale, affidando alla strategia dell'evitamento – di qualsiasi contenuto politico esplicito – il compito di preservarne la neutralità. Eppure, dietro questa cornice dichiaratamente apolitica, Eurovision ha continuato a riflettere localismi e tensioni del continente. Quella stessa competizione che vorrebbe escludere la politica dai propri confini, quindi, sembrerebbe invece restituirne – attraverso canzoni, balli e voti – una mappa sorprendentemente fedele.

È proprio da questa apparente contraddizione che muove il presente lavoro. La letteratura sui voti di Eurovision si è divisa tra chi legge i pattern di scambio come l'esito di affinità culturali di lungo periodo e chi vi riconosce invece l'azione di logiche politiche e strategiche. Le spiegazioni culturaliste, le quasi si basano su variabili relativamente stabili come la distanza geografica, la prossimità culturale e linguistica e l'eredità storica condivisa, si rivelano particolarmente efficaci nei contesti di scambio continuativo e pacifico, ma faticano a rendere conto del carattere dinamico dei rapporti tra paesi e del suo legame con la dimensione politica. Sorge allora una domanda: cosa accade quando due paesi che sono geograficamente vicini, culturalmente e linguisticamente prossimi e caratterizzati da una lunga storia comune precipitano in un conflitto aperto, continuando però a presentarsi insieme sullo stesso palcoscenico? Riesce la prossimità culturale ad assorbire l'acuirsi della distanza politica, oppure quest'ultima emerge come variabile esplicativa autonoma?

Il caso di Russia e Ucraina offre un terreno privilegiato per affrontare questa domanda. I due paesi, infatti, hanno partecipato al contest sia prima che dopo il 2014 – anno dell'annessione russa della Crimea e dell'avvio del conflitto nel Donbass –, costituendo uno dei pochi esempi di nazioni che si sono confrontate a Eurovision nel pieno di un contenzioso politico e militare attivo, nonché l'unico di tali esempi

appartenenti al passato più recente. La loro vicenda permette di osservare una transizione: dal periodo precedente alla crisi – in cui i due paesi appartenevano al medesimo bacino di scambio post-sovietico – a quello successivo, segnato da una frattura che culmina insieme nell’invasione del 2022 e nella conseguente uscita della Russia dall’EBU. È per questo motivo che il caso russo-ucraino si configura come un efficace controfattuale rispetto all’interpretazione puramente culturalista dello scambio di voti: infatti, se in corrispondenza degli eventi politici anche tra paesi così prossimi il legame di voto si contrae o si annulla, allora la dimensione politica non può più essere considerata come soltanto un residuo trascurabile.

A sostegno di questa intuizione, la tesi analizza le partecipazioni di Russia e di Ucraina a Eurovision lungo il periodo 2003-2022, dall’ingresso ucraino al contest fino all’esclusione russa, distinguendo un periodo precedente (2003-2013) ed uno successivo (2014-2022) alla crisi. L’analisi dei voti, condotta sulle sole finali e fondata sulla densità di scambio – scelta per garantire la comparabilità tra i diversi regimi di voto succedutisi nel tempo –, si articola in tre momenti complementari: una ricognizione descrittiva degli scambi bilaterali tra i due paesi e di quelli tra questi ultimi ed il resto dei partecipanti al contest; una Network Analysis volta a ricostruire le comunità di voto entro cui Russia e Ucraina si collocavano; la correlazione tra i voti e gli Ideal Points elaborati da Voeten a partire dalle votazioni dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, assunti qui come misura della distanza politica tra i paesi. A questo primo nucleo quantitativo, per il periodo 2014-2022, si affianca una analisi della copertura mediatica delle principali agenzie di stampa statali russa e ucraina – intesa a verificare se e come le tensioni politiche di quegli anni abbiano trovato eco nel discorso pubblico ufficiale che ha accompagnato il contest. Nel far ciò, il lavoro riprende e prova ad estendere due filoni letterari recenti: il lavoro di Yamarik et al. (2025), i quali hanno per primi introdotto la dimensione diplomatica nello studio dei voti di Eurovision; l’analisi di Welslau e Selck (2024), ad oggi l’unica ricostruzione sistematica e dal taglio qualitativo delle partecipazioni al contest di Russia e Ucraina dal 2014 – alla quale si vorrebbe affiancare una lettura quantitativa.

I risultati, anticipati qui e riassunti soltanto nelle loro linee principali, suggeriscono come i pattern di voto che coinvolgono Russia e Ucraina trascendano la sola valutazione estetica delle canzoni, mostrandosi – soprattutto per alcune regioni europee – sensibili

alla distanza politica misurata attraverso gli Ideal Points. Eurovision, così, si lascia leggere meno come un innocuo spettacolo musicale e più come una piattaforma di diplomazia internazionale in cui interessi e sentimenti nazionali vengono negoziati attraverso il linguaggio della cultura popolare – piattaforma che permette di osservare come la cultura possa venire politicizzata, talvolta intenzionalmente e con abilità, attraverso il sistema di regole di un evento che si dichiara apolitico e che richiama alla neutralità.

Il lavoro si articola in tre capitoli. Il primo offre una rassegna della letteratura che lega musica popolare, identità nazionale e politica, presentando Eurovision come un campo privilegiato per l'osservazione del rapporto tra cultura e politica e ricostruendo gli episodi più salienti delle partecipazioni di Russia e Ucraina al contest. Il secondo definisce il disegno della ricerca, nel quale viene discussa la letteratura sul voto e si presenta il posizionamento teorico del lavoro, l'oggetto dello studio, i puzzles – con le rispettive domande conoscitive – nonché la metodologia adottata. Il terzo presenta e discute i risultati delle tre analisi dei voti – di quella descrittiva, della Network Analysis e delle correlazionali con gli Ideal Points. Le conclusioni, infine, tirano le fila del lavoro svolto rispondendo agli interrogativi che hanno mosso la ricerca in principio e riportando i risultati al dibattito accademico.

Capitolo primo

Letteratura

Per molti, probabilmente, certamente per il sottoscritto, l'Ucraina divenne oggetto di interesse nel 2022, quando nelle prime ore del 24 febbraio, dopo il celebre discorso alla nazione del presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, le truppe dell'esercito russo varcarono il confine del territorio sovrano ucraino – accompagnate da massicci attacchi missilistici. Molti, ancora, sempre come il sottoscritto, nelle settimane a venire, scoprirono come il conflitto non fu che l'espansione di un altro conflitto cominciato ormai nel 2014, ad aprile, meno conosciuto e ristretto al Donbass, termine ombrello con il quale si fa riferimento alle regioni sud-orientali ucraine Donec'k e Luhans'k. Questioni come la Crimea ed Euromaidan soprattutto, a loro volta, tornarono salienti nel dibattito pubblico rivelando come i rapporti tra Russia e Ucraini fossero fragili da ancor prima della crisi, già dal 2004-2005, volendo, con la Rivoluzione Arancione ucraina – una successione di proteste nazionali a tema politico che anticipano quelle del 2013-2014, le quali stanno al centro della crisi di cui si ha appreso.

Partendo da una brevissima introduzione sulla reazione sociale ucraina alla crisi con la Russia, questo capitolo vorrebbe suggerire alcune letture che mettono in relazione dinamiche di conflitto identitario con la musica popolare, presentando così Eurovision Song Contest quale campo prediletto per l'osservazione della dialettica tra cultura e politica. Si userà il caso russo-ucraino come riferimento in quanto entrambi i paesi – Russia e Ucraina – hanno partecipato al contest sia prima che dopo l'inizio del conflitto, insieme, costituendo un esempio di transizione aneddoticamente eloquente e ricco di interpretazioni circa il rapporto delle due dimensioni.

1.1 Ucraina, identità e musica

Nel 2014, l'invasione di Donec'k e Luhans'k di aprile, già successiva all'annessione illegale della regione di Crimea di marzo ed al sabotaggio delle proteste ucraine a Maidan – Piazza dell'Indipendenza di Kyiv – di febbraio, venne percepita come un attacco all'intero popolo ucraino (Kulyk 2016). L'aggressione ebbe l'effetto di espandere l'identificazione ucraina con lo Stato nazionale, prima contestato dalle parti più orientali del paese; si registrò, inoltre, un progressivo allontanamento politico dalla Russia ed un avvicinamento all'Occidente (Kulyk 2016). La crisi, quindi, si può dire aver dato un colpo al modo in cui l'Ucraina si percepiva come tale fino a quel momento e la Russia, in questo processo, è stata fondamentale.

In letteratura, l'identità nazionale è definita come una relazione dinamica tra un in-group – il Sé – ed un out-group, l'Altro (Armstrong 1982, in Kuzio 2001; Hall 1996b, in Kuzio 2001; Neumann 1993, in Kuzio 2001; Young 1997, in Kuzio 2001). L'identità si costituisce tramite processi di differenziazione, i quali si possono definire su basi territoriali-geografiche, etnico-culturali e ideologiche-politiche (Kuzio 2001). Il bisogno di affermare la propria identità e di vederla riconosciuta risulta tanto più urgente quanto più l'Altro è fisicamente prossimo e oppressivo nei confronti del proprio Sé (Neumann e Welsh 1991, in Kuzio 2001; Triandafyllidou 1998, in Kuzio 2001). In queste circostanze, sempre ragionando in termini di identità nazionale, è compito delle istituzioni codificare i confini identitari della nazione (Finlayson 1998, in Kuzio 2001; Hall 1996a, in Kuzio 2001; James 1996, in Kuzio 2001; Schopflin 1997, in Kuzio 2001). In questo senso, l'arte e la cultura giocano un ruolo non secondario – il quale può assumere, in momenti di crisi, visibilità e funzionalità marcate.

Si può leggere la musica popolare in questi termini, ovvero come il prodotto artistico-culturale di un gruppo identitario che riproduce al proprio interno le relazioni tra sé e le proprie diverse alterità. L'interpretazione sulla musica appena offerta trova un riscontro positivo in Roy e Dows (2010), i quali la definiscono come una modalità interattiva che ha la funzione di costruire relazioni sociali riflettendovi dentro costrutti culturali. Un'altra definizione della musica vede questa come uno strumento di comunicazione avente il fine di veicolare messaggi in una forma che stimola 1) emozioni

(Grant et al. 2010) e 2) associazioni di contenuti – parziali (Strokes 1994, in Grant et al. 2010). Coerentemente con quanto detto, risulta forse inoltre interessante guardare alla musica non tanto e non solo come ad un oggetto, ad un sistema culturalmente istituzionalizzato di suoni (Weber 1958, in Roy e Dowd 2010), ma anche come ad una pratica sociale, ad un processo attivo di costruzione e attribuzione di significati culturali (Small 1998, in Roy e Dowd 2010). All'interno di questa cornice interpretativa della musica come pratica, DeNora (2000, in Roy e Dowd 2010) definisce la musica come una "*tecnologia del Sé*", utilizzata dalle persone in routine e rituali per darsi un senso e per dare senso al mondo. Poi, laddove Steinberg (2004, in Roy e Dowd 2010) si concentra a sottolineare la capacità della musica di informare i gruppi sociali circa la propria identità, contribuendo alla definizione di confini di demarcazione, Seeger (2004, in Roy e Dowd 2010) ne evidenzia il ruolo performativo per l'individuo, il quale, attraverso di essa, può confermare oppure modificare l'appartenenza sociale. Sempre DeNora (2000, in Roy e Dowd 2010) ci racconta come la musica possa essere interpretata un mezzo attraverso il quale misurare l'evoluzione biografica di individui e società.

Come detto, siccome la musica stimola emozioni – talvolta anche condivise, riunendo insieme le persone (Ramet 1994, in Street, Hague e Savigny 2008) –, e siccome stimola associazioni di contenuti, mobilitando riflessioni e discussioni (Press-Barnathan 2017, in Starshova e Myronenko 2024), soprattutto in contesti di associazione positiva la musica ha la proprietà di generare fenomeni di identificazione sociale (Grant et al. 2010), la quale può costituire potenzialmente uno strumento di resistenza sociale a forme di oppressione (Ward 1998, in Street, Hague e Savigny 2008). Secondo Ward (1998, in Street, Hague e Savigny 2008), infatti, essa riflette lo stato di consapevolezza sociale di un gruppo circa le disuguaglianze che lo affliggono, rilevando così quella già esistente. Ramet (1998, in Street, Hague e Savigny 2008), lungo questa linea, evidenzia come la musica possa fornire un messaggio alla politica tramite il quale esprimersi e, di conseguenza, organizzarsi, creando quella consapevolezza sociale che ancora mancava. Nei contesti di conflitto, quindi, la musica è da intendersi come uno strumento di solidarietà (Darweish e Robertson 2021, in Clark 2024), motivazione (Daughtry 2015, in Clark 2024) e resilienza (Clark 2024), il quale permette alle persone di proteggere l'ecologia sociale tramite l'atto di stare insieme nel dividerla (Robertson 2019, in Clark 2024). La musica, come sostengono Starshova e Myronenko (2024), non risponde

soltanto a bisogni privati ma anche sociali.

1.2 Eurovision Song Contest: Generalità

Eurovision Song Contest, che d'ora in poi – per comodità – sarà solo Eurovision, è un evento musicale per sua definizione apolitico (European Broadcasting Union 2022, in Carniel 2024), che per tenere la politica fuori dai confini del contest persegue la strategia dell'evitamento (Öberg 2025): impedisce l'accesso a qualsiasi questione politica esplicita avente a che fare con gli Stati nazionali.

Eurovision nasce nel 1956, nel contesto della Guerra Fredda, come risposta alla Seconda Guerra Mondiale. L'Unione Europea di Radiodiffusione – d'ora in poi EBU –, l'organizzazione dietro Eurovision che associa le diverse enti pubbliche e private nazionali di teleradiodiffusione che vi concorrono, dà vita al contest con l'intento di promuovere una identità pan-europea comune che permetta di superare gli attriti storici tramite la musica popolare (Bourdon 2007, in Jones e Subotic 2011). Eurovision, infatti, promuove una immagine europea pacifica, democratica, multiculturale, libera, capitalista e sviluppata (Raykoff e Tobin 2007, in Yair 2019), il che ne fa un'organizzazione che persegue una agenzia – politica – filo-europea. In origine, Eurovision è composto da sette membri originari: Belgio, Francia, Germania (Ovest), Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera. Negli anni si espande, includendo prima i paesi dell'Europa occidentale e settentrionale e poi, a partire dagli anni Novanta, quelli dell'Europa orientale. Dai primi anni Duemila giunge a contare regolarmente più di quaranta paesi partecipanti, con centinaia di milioni di telespettatori nel mondo, rendendo Eurovision l'evento musicale tra quelli di maggiore successo e quello più seguito al mondo.

Ogni paese sceglie internamente e autonomamente i propri candidati al contest, quelli che meglio rispecchiano il gusto dell'intrattenimento nazionale secondo il criterio adottato per la selezione (Yair 1995). Fino al 2003, l'evento prevedeva una serata unica, la finale, alla quale si è aggiunta una semifinale nel 2004 per fronteggiare e gestire al meglio l'ingresso dei nuovi partecipanti. Con l'incremento sostanziale dei paesi partecipanti e l'implementazione della semifinale, dal 2004, per la finale, si è cominciato

a selezionare i dieci migliori semifinalisti – ai quali si aggiungevano di diritto i dieci migliori semifinalisti dell'anno precedente, il paese ospitante l'evento, ovvero il vincitore in carica ed i Big Five, un gruppo fisso di partecipanti d'onore che partecipano sempre e solo direttamente in finale (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna). Nel 2008 è stata eliminata l'aggiunta in finale dei dieci migliori semifinalisti dell'anno precedente in favore di una seconda semifinale, lasciando come unici finalisti di diritto il paese ospitante l'evento ed i Big Five. Chi vince ospita il contest nell'anno venturo.

Nel 1997 venne introdotto per la prima volta il televoto, il quale sostituì pienamente il voto della giuria esperta nazionale fino al 2009, momento in cui è stato reintrodotta il voto delle giurie ed integrato con quello dei pubblici nell'ancora attuale formato misto. Se, originariamente, il formato misto prevedeva la costituzione di due liste, quella della giuria esperta nazionale e quella del pubblico televotante, poi unite calcolando la media delle posizioni di ogni paese tra le due liste per riformulare quella definitiva, dal 2016 si tengono le liste separate – si calcolano i punti totali di ogni paese sommando i punti delle giurie esperte nazionali con quelli dei rispettivi pubblici. Questi sono i principali mutamenti normativi che hanno attraversato Eurovision negli ultimi anni, registrati pubblicamente nel sito ufficiale del contest. I punti vengono assegnati in relazione alla posizione occupata dal paese nella lista, dove al primo corrispondono dodici punti, al secondo dieci, al terzo otto e così via fino al decimo che ottiene un solo punto. Dall'undicesima posizione in poi non vengono più assegnati punti. Le giurie esperte nazionali, composte da cinque membri per paese, selezionati dalla rispettiva mittente radiotelevisiva, sono tenute a mettere in classifica tutti i paesi partecipanti al contest, assegnando così i punti ai primi dieci. I televotanti, invece, votano tutti i paesi che preferiscono – eccetto il proprio – assegnando anche più punti allo stesso paese, senza dover fare classifiche: sarà poi l'aggregazione dei televoti nazionali a definire la classifica e l'assegnazione dei punti.

1.3 Eurovision Song Contest: Diplomazia

A differenza degli eventi sportivi, quelli musicali – come Eurovision – non hanno criteri oggettivi per essere giudicati: la valutazione di una canzone o di una esibizione

dipende da criteri culturali-soggettivi, per i quali il piacere è una funzione dell'incontro tra diversi gusti culturali più o meno affini (Yair 1995). Lo scambio di voto che si viene a formare crea una matrice sociometrica avente per oggetto il reciproco apprezzamento artistico. Tale matrice ha proprietà di rete e riflette bias, positivi o negativi, le cui giustificazioni possono essere diverse: estetiche, ma anche culturali oppure politiche (Yair 1995).

In letteratura, in linea con quanto trovato sulla musica, Eurovision – che è per l'appunto un contest musicale – viene descritto come uno spazio di costruzione e riproduzione culturale di identità europee, un grande rituale nel quale la costruzione e la riproduzione di tali identità avvengono attraverso la competizione e la presentazione del Sé nazionale davanti agli occhi di un pubblico internazionale – stimolando fenomeni di identificazione ed appartenenza (Alexander 2004, in Jones e Subotic 2011; Anderson 1991, in Jones e Subotic 2011). Tramite la mobilitazione di sentimenti nazionali per vincitori e vinti (Yair 1995), chi partecipa ad Eurovision ha l'opportunità di esprimere le proprie fantasie di potere all'interno del sistema europeo (Jones e Subotic 2011). In questo spazio, dunque, la cultura viene vista come un'arena di confronto politico, tant'è che Jones e Subotic (2011), guardando ai discorsi identitari politicizzati presentati ad Eurovision (Carniel 2024), applicano una massima di Sala et al. (2007, Jones e Subotic 2011) parlando qui di cultura come della “*continuazione della politica con altri mezzi*” – in netto contrasto con l'identità da EBU designata per Eurovision. Un discorso, però, anche se politicizzato, per quanto possa rischiare di essere escluso dal regolamento dell'EBU, fintantoché ostenta reciproca comunicazione e cooperazione, allora rimane bene accolto (Nye 2004, in Carniel 2024). Eurovision, allora, nella misura in cui fornisce uno spazio che consente a pubblici stranieri 1) di comunicare e 2) di comprendersi attraverso lo scambio reciproco di arte e di idee, può essere inquadrato come una piattaforma di diplomazia rispettivamente pubblica e culturale (Cummings 2003, in Carniel 2024; Snow 2020, in Carniel 2024) dotata dell'elemento partecipativo, in quanto il pubblico, da quando è stato aggiunto il televoto, è coinvolto attivamente e direttamente nel processo diplomatico (Carniel 2024). Eurovision consente di influenzare le opinioni pubbliche nazionali tramite la cultura popolare.

L'aggiunta del televoto è stata fondamentale e rivoluzionaria poiché i votanti, tenuti a ragionare fuori dai propri confini – possono dare punti soltanto a paesi che non siano il

proprio –, attraverso l’atto del voto restituiscono una misura del sentimento nazionale reciproco del pubblico internazionale (Carniel 2024). Il televoto ad Eurovision è da considerarsi come un esercizio di voice (Gauja 2019, in Carniel 2024), quindi, trasformando quella che apparentemente si presenta come semplice partecipazione culturale in una forma velata di partecipazione politica (Carniel 2024). Emerge con chiarezza come ad Eurovision mondo politico e cultura popolare vivono insieme lungo un continuum (Grayson et al. 2009, in Carniel 2024), reso ulteriormente indefinito dall’introduzione del televoto. Tale interpretazione di Eurovision e del voto è supportata empiricamente dal lavoro di Stockemer et al. (2018), il quale attraverso dei questionari è stato in grado di individuare quattro tipi di voto: quello sincero, ceduto alla propria canzone preferita indipendentemente dalle sue chances di vittoria, corrispondente ad un quarto del campione dei votanti; quello strategico, ceduto alla propria opzione preferita tra i candidati alla vittoria, corrispondente ad un decimo del campione dei votanti; il bandwagoning, ceduto a chi probabilmente vincerà indipendentemente dalle proprie preferenze, corrispondente anch’esso ad un quarto del campione dei votanti; quello “*altro*”, il più grande della tipologia, il quale contiene al proprio interno affinità culturali o politiche con il paese rappresentato dal cantante, corrispondente ad un terzo del campione dei votanti. Si osserva quindi come il voto sia mosso sostanzialmente da variabili esterne a quelle della sola valutazione musicale, il che, come detto, avvalorata la lettura di Eurovision come piattaforma diplomatica e del voto come misura del sentiment.

1.4 Eurovision Song Contest: Politicizzazione

Come è già stato detto, a partire dagli anni Novanta – soprattutto nei primi anni Duemila –, in seguito alla dissoluzione dell’Unione Sovietica e della Jugoslavia, paesi dell’Europa orientale cominciarono a guardare allo spazio europeo. Eurovision, così, per questi, costituì una piattaforma internazionale all’interno della quale potervi negoziare l’accesso per la comunità occidentale. L’espansione di EBU comportò l’affermazione di particolarismi che rivelarono l’eterogeneità culturale del Vecchio Continente (Yair 2019) e, di conseguenza, la pluralizzazione delle sue rappresentazioni identitarie (Malksoo 2009, in Jones e Subotic 2011). Questi paesi, definiti come periferici rispetto a quelli

centrali – le democrazie del secondo dopoguerra che fondarono Eurovision –, cominciarono ad utilizzare in modo strategico il sistema di voto di Eurovision per premiarsi reciprocamente (Jones e Subotic 2011), ottenendo così notorietà e riconoscimento da parte del pubblico internazionale (Arntsen 2005, in Yair 2019; Kavanagh 2010, in Yair 2019). Con l’inizio del nuovo millennio, infatti, Eurovision cominciò ad essere dominato dai paesi che vi avevano appena fatto ingresso: Estonia, 2001; Lettonia, 2002; Ucraina, 2004; Serbia, 2007 e Russia, 2008. Il cambio normativo degli anni 2008-2009 aveva l’intento di calmierare l’effetto rete dei nuovi ingressi (Jones e Subotic 2011).

I paesi cosiddetti periferici, sugli spalti di Eurovision, promossero talvolta matrimoni identitari con i paesi centrali e matrimoni oppure divorzi con i loro prossimi, portando quindi con sé agende politiche nazionali coerenti con il loro impegno nella transizione liberal-democratica, le quali ebbero l’effetto di politicizzare radicalmente il contest (Jones e Subotic 2011). Per politicizzazione, in riferimento al processo di espansione e di pluralizzazione-frammentazione ideologica di Eurovision, si intende la trasformazione di un oggetto una volta neutro in uno politico, causata da forze esterne all’oggetto stesso (Öberg 2025). La politicizzazione del contest riguarda tanto i voti quanto le canzoni, i costumi e le esibizioni (Jones e Subotic 2011): questi ultimi, infatti, contribuiscono secondo Bohlman (2007, in Yair 2019) alla mobilitazione delle diverse società nella costruzione e nell’assemblaggio di narrazioni del passato, del presente e del futuro delle rispettive nazioni. Non è mero intrattenimento. La politicizzazione di Eurovision è un esempio di politicizzazione della cultura (Aistropé 2020, in Öberg 2025; Grayson et al. 2009, in Öberg 2025), il quale costituisce un fertile terreno per esaminare l’intuizione della cultura e della politica come elementi conviventi lungo lo stesso asse (Grayson et al. 2009, in Carniel 2024). Charron (2013, in Yair 2019), alla luce di quanto riportato, ad Eurovision, evidenzia come i paesi centrali, più democratici, siano maggiormente sensibili alla qualità della canzone mentre i paesi periferici, meno democratici, siano più inclini al voto strategico e politico.

Le preesistenti restrizioni sui contenuti politici e la politica di liberalizzazione dell’accesso dei paesi ad Eurovision, insieme, hanno generato tensioni tra i partecipanti al contest (Öberg 2025). Tale tensione si configura come un paradosso dovuto alla convivenza di istanze contemporaneamente europeiste e nazionaliste all’interno del

medesimo spazio (Schad et al. 2016, in Öberg 2025; Smith e Lewis 2011, in Öberg 2025). Fintantoché il clima politico tra i diversi paesi partecipanti al contest era stabile, la strategia dell'evitamento politico e della liberalizzazione degli ingressi ad Eurovision funzionavano. Il mutamento ambientale – l'insorgenza delle crisi –, però, ha reso la neutralità del contest una strada impercorribile (Öberg 2025). La tensione contestuale è utilizzabile come lente interpretativa per comprendere il processo di progressiva politicizzazione culturale di Eurovision (Clegg et al. 2022, in Öberg 2025; Cunha e Putnam 2019, in Öberg 2025). Tale tensione, inoltre, non si riscontra soltanto tra i diversi paesi partecipanti al contest, ma anche all'interno degli elementi costituenti la stessa struttura di Eurovision: dal 2015, infatti, Öberg (2025) riporta come giurie esperte e pubblici televotanti nazionali manifestino sempre più intensamente delle divergenze di voto, le quali divengono oggetto di dibattito e contestazione soprattutto in situazioni di controversia – tensione. Eurovision, quindi, nel periodo più recente, con il mutare delle condizioni contestuali, ha palesato tutte quelle contraddizioni che hanno concorso alla sua politicizzazione: neutralità e politica (Raykoff 2007, in Yair 2019); europeismo e nazionalismo, integrazione e conflittualità (Bolin 2010, in Yair 2019). Coesiste tutto insieme, in tensione continua. La necessità stringente di prendere provvedimenti alle esternazioni sempre meno in linea con posizioni di neutralità ne ha illuminato il posizionamento, l'agenda politica, trasformando Eurovision in una piattaforma di negoziazione e contestazione che sfuma i confini presenti tra politica, media e cultura (Öberg 2025).

1.5 Eurovision Song Contest: Russia e Ucraina

Si ritorna all'utilizzo dell'arte e della cultura per codificare un'identità nazionale minacciata, in riferimento al caso ucraino. Il caso russo-ucraino, all'interno della cornice interpretativa di Eurovision come piattaforma diplomatica – letta attraverso la lente della tensione –, per via della crisi del 2014 e per la comunque confermata partecipazione di entrambi i paesi al contest in seguito ad essa, risulta estremamente interessante. Russia e Ucraina, infatti, sono uno dei pochi esempi di paesi a presenziare ad Eurovision durante un contenzioso politico-bellico attivo: il più importante per dimensioni del contenzioso;

l'unico dei giorni d'oggi.

La Russia entra per la prima volta ad Eurovision nel 1994. Vince il contest nel 2008 e raggiungendo il podio ben altre otto volte, alla data odierna. In totale, finisce nella top-ten quattordici volte su ventiquattro partecipazioni. Dal 2004, su sedici partecipazioni, non si qualifica per le finali soltanto due volte, il che la rende un paese competitivo all'interno contest. L'Ucraina, invece, entra ad Eurovision nel 2003. Nonostante il più recente accesso, vince già tre volte: la prima nel 2004, una nel 2016 e l'ultima nel 2022. Raggiunge il podio altre quattro volte e finisce nella top-ten, in totale, quindici volte su ventuno partecipazioni. Dal 2004, su venti partecipazioni, si è sempre qualificata per le finali. Nel complesso, l'Ucraina è tra i paesi più competitivi ad Eurovision e con la maggior densità di vittorie conseguite. La Russia seleziona i propri cantanti per Eurovision principalmente attraverso la mittente C1R (Channel One), talvolta alternata con VGTRK – Russia One; entrambe di proprietà pubblica. Le selezioni si svolgono generalmente a porte chiuse, tranne per alcune occasioni in cui viene organizzata una selezione nazionale che prende il nome di “*Evrovidenie*.” L'ucraina, invece, fino al 2016 ha selezionato i propri cantanti tramite la mittente NTU, poi chiusa in seguito alle riforme interne post-2014 e sostituita da NSTU (Suspilne), sua naturale prosecuzione. Anche queste interamente pubbliche. Le selezioni si svolgono regolarmente a porte aperte, tramite concorso nazionale che dal 2017 prende il nome di “*Vidbir*.” Segue una breve ricostruzione delle partecipazioni e degli eventi più significativi di entrambi i paesi al contest.

2003. La Russia nominò all'Eurovision t.A.T.u., una coppia di ragazze lesbiche. La nomina, per il pubblico internazionale, venne interpretata come un tentativo di maggiore apertura russa nei confronti dell'omosessualità (Jones e Subotic 2011). In Russia, però, dinanzi alle televisioni nazionali, le due cantanti rivelarono che l'identità sessuale presentata ad Eurovision fosse soltanto una facciata volta all'adesione estetica del contest (Miazhevich 2010, in Pajala e Vuletic 2022).

2004. L'Ucraina vinse il contest con Ruslana, supportata fortemente dai paesi dell'Europa orientale. La cantante, tanto nella musica quanto nei costumi, presentò uno stile che univa elementi tradizionali-folkloristici con altri moderni – tratto identificativo della maggior parte delle future partecipazioni ucraine al contest. L'esibizione, nel suo

complesso, comunicò un allineamento ai valori occidentali (Pavlyshyn 2019). Al termine dell'evento, Ruslana dichiarò che la Russia rappresentava il passato e che l'Europa costituisse il futuro dell'Ucraina (Reuters 2013, in Yair 2019).

2005. Il contest si svolse a Kyiv, capitale ucraina, nel periodo subito successivo alle mobilitazioni nate dalle controversie sulle elezioni nazionali, le quali videro il governo filorusso sostituito con uno filooccidentale (Pajala e Vuletic 2022). La canzone dei GreenJolly, il gruppo ucraino nominato ad Eurovision, fu presentata come inno alla Rivoluzione Arancione (Kuzio 2005, in Miazhevich 2012). Al termine dell'esibizione del paese vincitore, la Grecia, il presidente Yushchenko salì sul palco per consegnare personalmente il premio alla cantante, definendo la sua canzone come una canzone che unisce l'Europa (Allatson 2007, in Jones e Subotic 2011).

2007. L'Ucraina nominò all'Eurovision Verka Serdutchka. La canzone, Lasha Tumbai, ripetendo nel ritornello il titolo del brano sembrava dicesse "*Russia Goodbye*", possibile riferimento all'appello letterario di Khvył'ovyi – "*Via da Mosca!*" –, lanciato nel 1925 al fine di esortare la cultura nazionale ucraina a lasciarsi alle spalle l'influenza imperiale russa (Yekelchuk 2010, in Pavlyshyn 2019). La canzone venne interpretata come una presa in giro del fallimento dell'utopia russa (Johnson 2014, in Pajala e Vuletic 2022), oppure come una dichiarazione di separazione dalla Russia (Pajala e Vuletic 2022).

2008. La Russia vinse Eurovision presentando Dima Bilan, pop-star russa che cantò ad Eurovision anche nel 2006. La canzone venne interpretata come raccontare dell'esperienza di essere gay all'interno di un contesto oppressivo (Cassiday 2014, in Pajala e Vuletic 2022). Putin, allora primo ministro, dichiarò la vittoria come un trionfo per la Russia, prendendo personalmente in carico la gestione dell'organizzazione di Eurovision 2009, a Mosca. Nei media nazionali si parlava del contest paragonandolo alla "*battaglia annuale di Stalingrado* (Schwartz 2009, in Jones e Subotic 2011)." Fino a quel momento la Russia cavalcò l'onda dello spettacolo aperto con t.A.T.u., il quale attraverso la manipolazione dei valori sessuali occidentali permise al paese di vincere al contest, infine, nel 2008. Da quel momento, ad Eurovision, la Russia tornò ad abbracciare i propri valori omofobici-tradizionali (Cassiday 2014, in Yair 2019).

2009. Eurovision a Mosca costituì l'organizzazione del contest più costosa di sempre, la quale contribuì ad alimentare l'impressione della prosperità russa nel pieno

della crisi economica globale e del suo rinnovamento a potenza globale (Jordan 2009, in Pajala e Vuletic 2022). Il cantante russo, Prikhod'ko, di origine ucraina, attraverso la sua canzone evocò il valore all'armonia etnica. Ad un anno dalla guerra russo-georgiana in Ossezia del Sud, la canzone venne interpretata come possibile minaccia velata che alludeva al rinnovo anche del dominio culturale russo sulle ex-repubbliche sovietiche (Johnson 2014, in Yair 2019). La Georgia, nello stesso anno, si ritirò dal contest rifiutando l'invito dell'EBU a cambiare il titolo della sua canzone – *"We Don't Want Put In"* –, ritenuto esplicitamente politicizzato (Johnson 2014, in Pajala e Vuletic 2022).

2014. Come si avrà avuto modo di vedere, le crepe nel rapporto tra Russia e Ucraina si mostravano ripetutamente ad Eurovision già ben prima della crisi (Yair 2019). Nell'anno della crisi, la Russia cancellò la programmazione di Eurovision e nominò internamente le Tolmachevy Sisters, gemelle che ritrassero l'immagine del loro paese come dolce ed innocente - immagine nettamente in contrasto con la percezione internazionale della Russia come paese aggressore. Alcuni versi furono interpretati come un esibizionismo della presenza russa in Crimea (Welslau e Selck 2024). Le gemelle furono pesantemente fischiate all'arena, spingendo l'EBU ad implementare tecnologie anti-booming per l'anno successivo (Pajala e Vuletic 2022).

2015. Mentre l'Ucraina si ritirava per instabilità economica, politica e militare, la Russia selezionò Polina Gagarina che, attraverso la sua canzone, diffuse un messaggio di pace ed armonia globale. La canzone, definita altamente manipolativa ed efficace (Kazakov e Hutchings 2019, in Welslau e Selck 2024), ottenne un enorme successo – arrivò seconda.

2016. L'Ucraina tornò ad Eurovision con Jamala, la quale vinse cantando *"1944."* La canzone presentò la vicenda della bisnonna della cantante, la quale riprendeva la storia della deportazione dei Tatars di Crimea avvenuta durante il regime staliniano. Al momento del contest, i Tatars di Crimea stavano subendo una rinnovata repressione dal governo russo. La Duma – il parlamento russo – contattò l'EBU per chiedere di far bandire la canzone ma l'EBU rifiutò la domanda, comunicando che trattava di una storia familiare (Pavlyshyn 2019; Welslau e Selck 2024). Nonostante la Russia fosse data come favorita, quell'anno, venne penalizzata dai votanti che invece votarono l'Ucraina – confermando la logica di voto secondo la quale chi viola i valori di Eurovision viene

punito dal pubblico (Yair 2019). I media russi denunciarono un complotto e la Duma definì la vittoria ucraina come la conseguenza di una guerra di propaganda contro la Russia (Cashman 2017, in Welslau e Selck 2024).

2017. Kyiv ospitò – di nuovo – Eurovision all’insegna del motto “*Celebrate Diversity*”, interpretato come contrapposizione di una Ucraina progressista ad una Russia invece repressiva nei confronti della comunità LGBTQ (Welslau e Selck 2024). La Russia selezionò Julyia Samoylova, cantante disabile che aveva cantato in Crimea dopo la sua annessione; l’Ucraina, per legge, quindi, non poteva accettarle il visto. Il rifiuto del visto a Julyia Samoylova venne strumentalizzato dalla Russia. L’EBU espresse disappunto verso l’Ucraina e sanzionò NSTU (Suspilne). La Russia si ritirò dal contest e non lo trasmise in televisione, quell’anno (Pajala e Vuletic 2022; Welslau e Selck 2024). Alcuni dirigenti dell’EBU rilevarono come la delegazione russa non avesse partecipato ad alcuna riunione preliminare né prenotato alloggi a Kyiv, facendo pensare che non avesse mai pianificato di partecipare e che la selezione di Julyia Samoylova costituisse una mossa premeditata (Kazakov e Hutchings 2019, in Welslau e Selck 2024).

2018. La Russia ripresentò Julyia Samoylova – necessario per la sua credibilità (Welslau e Selck 2024). La performance, però, non fu a livello delle puntate precedenti e così, la Russia, non si qualificò per la finale (Pajala e Vuletic 2022).

2019. La vincitrice di Vidbir, Maruv, si vide rifiutare la rappresentanza da NSTU (Suspilne) perché si esibì in Russia dopo l’inizio della crisi. Le venne proposto un contratto che fu però ritenuto troppo stringente, con clausole che le vietavano di improvvisare sul palco o di rilasciare interviste non autorizzate – pena: una multa per il valore equivalente di circa quarantamila euro. Maruv lo rifiutò, e così anche gli altri classificati al Vidbir. L’Ucraina si ritirò dall’evento, spiegando che per il periodo del contest il performer diventa ambasciatore culturale dell’Ucraina (Welslau e Selck 2024).

2021. La Russia annunciò a sorpresa l’Evrovidenie, la prima selezione nazionale dal 2012, svolta interamente attraverso il televoto. La scelta era data tra diversi candidati preselezionati internamente (Biasioli 2023). Vinse Manizha, la quale scatenò una controversia mediatica nazionale per il fatto di essere una ragazza russa etnicamente tajika e, soprattutto, attivista LGBTQ (Cassiday 2014, in Biasioli 2023; Johnson 2014, in Biasioli 2023; Strukov 2016, in Biasioli 2023). Nonostante le critiche, Manizha presentò

comunque ad Eurovision in quanto la sua immagine rispecchiava le idee esposte da Putin nel suo articolo del 2012, nel quale descriveva la Russia come una società in armonia e nella quale convivono popoli uniti sotto la stessa cultura russa (Welslau e Selck 2024).

2022. Putin, il 21 febbraio, riconobbe in un annuncio le repubbliche separatiste ucraine. Due giorni dopo, NSTU (Suspilne) chiese all'EBU di sospendere la Russia da Eurovision, ma l'EBU rispose che voleva garantire ad entrambi la partecipazione al contest lasciando fuori la politica (European Broadcasting Union 2022, in Carniel 2024). Il 24 la Russia invase l'Ucraina e subito dopo, il 25, dopo una consultazione con i membri dell'EBU, su pressione delle diverse mittenti nazionali, la posizione ufficiale venne invertita con la motivazione che l'inclusione russa avrebbe screditato il contest (Carniel 2024; Welslau e Selck 2024). La Russia reagì lasciando l'EBU, chiudendo di fatto qualsiasi possibilità di partecipazione futura ad Eurovision (Welslau e Selck 2024). Kalush Orchestra, poi, gruppo musicale secondo classificato al Vidbir, dopo il ritiro della vincitrice Alina Pash – la quale aveva visitato illegalmente la Crimea dopo la sua annessione –, divenne rappresentante dell'Ucraina al contest. I membri del gruppo, tutti maschi, ottenuta l'esenzione dalla legge marziale parteciparono ad Eurovision vincendo (Welslau e Selck 2024). La canzone fu un successo, divenendo la seconda più votata al contest dopo "*Amar Pelos Dois*", spagnola, vincitrice del 2017. Il supporto dei televotanti fu immenso, tanto che il gruppo ottenne dal pubblico quasi tutti i punti teorici che poteva prendere da ogni paese. La copertura mediatica descrisse la vittoria ucraina come simpatetica, risultato di un'ondata di supporto pubblico per l'Ucraina dovuta all'invasione russa (Carniel 2024). Carniel (2024) avverte come la riduzione della vittoria ucraina ad un puro voto di simpatia sia problematica, in quanto l'Ucraina non aveva che confermato la tendenza decennale di partecipazioni ad Eurovision costellata di record.

Per inquadrare questi episodi tra Russia e Ucraina, risulta pratica ed efficace l'applicazione di Welslau e Selck (2024) della tipologia di Zamorano (2016): alla Russia, ad Eurovision, Welslau e Selck attribuiscono un approccio alla diplomazia culturale di tipo neo-propagandista, caratterizzato dalla proiezione all'estero di un'immagine di sé come di un paese pacifico, innocente ed autentico – situazionale e strumentale ai propri interessi politici ed economici, soprattutto nei momenti di crisi –; all'Ucraina, invece, attribuiscono un approccio di tipo riflessivo-culturalista, incentrato sulla rappresentazione della cultura nazionale, sull'esplorazione identitaria e sul riconoscimento reciproco

attraverso il dialogo. Il primo tipo prevede maggiore intervento governativo rispetto al secondo. L'approccio ucraino presenta anche elementi neo-propagandisti, derivanti dall'intervento diretto della mittente radiotelevisiva nazionale nella selezione dei candidati qualora percepisca il rischio che questi possano veicolare un'immagine del paese distorta ed in linea con la retorica russa. Per l'interpretazione della partecipazione russa, Biasoli (2003) fornisce la categoria di "*songwashing*", con la quale si intende l'utilizzo da parte delle istituzioni dell'attrattiva musicale per nascondere o mascherare problemi politici interni – quali difetti di legittimazione, malcontento civile e violazione di diritti umani –, promuovendo al tempo stesso una immagine positiva di sé.

Capitolo secondo

Disegno di ricerca

2.1 Voti

Eurovision, come c'è già stato modo di comprendere, può essere studiato o qualitativamente – attraverso l'analisi delle canzoni, dei costumi e delle esibizioni – oppure quantitativamente, tramite l'analisi dei pattern di voti. In letteratura, tra coloro che si sono interessati al contest facendo riferimento all'impostazione del secondo gruppo, spiccano gli approcci strutturalisti da una parte ed econometrici dall'altra. I primi guardano al modo in cui si distribuiscono i voti tra i paesi partecipanti al contest, mentre i secondi ricercano le variabili che meglio spiegano il comportamento di voto. Gli approcci strutturalisti ed econometrici si accompagnano spesso l'un l'altro, nelle analisi dei voti. Ripercorrerei brevemente alcune delle intuizioni che hanno caratterizzato il campo.

Yair (1995) fu pioniere dell'approccio strutturalista, applicando per primo dei modelli di network analysis alle matrici di voto ad Eurovision. Nel suo lavoro, egli individuò tre blocchi di voto corrispondenti alle aree geografiche dell'Europa mediterranea (Grecia, Italia, Monaco, Spagna, Turchia e Jugoslavia), settentrionale (Belgio, Danimarca, Germania, Norvegia e Svezia) ed occidentale (Francia, Inghilterra, Irlanda, Israele, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Svizzera). Il primo blocco, rispetto agli altri, era quello più instabile e disomogeneo, caratteristica che secondo l'autore gli viene a costare un minor tasso di vittorie al contest – minore supporto reciproco. Il blocco settentrionale è caratterizzato, invece, da forte prossimità linguistica-culturale e politica, il che, sempre secondo l'autore, rende questa regione particolarmente competitiva ad Eurovision – consistente supporto reciproco. A dominare il contest è il blocco di paesi occidentali, culturalmente e linguisticamente eterogenei ma caratterizzati da un fortissimo allineamento politico legato soprattutto alla storia condivisa. La ricerca smentisce così l'assunto di neutralità di Eurovision dimostrandolo riflettere la struttura politica e

culturale del continente. Ricerche successive aggiornano i risultati di Yair evidenziando come i paesi balcanici e post-sovietici che hanno avuto accesso al contest abbiano costituito nuovi blocchi a sé stanti (Dekker 2007, in Yamarik et al. 2025).

Gli econometristi, alla luce di questi risultati, si interrogarono sulle cause di tale ripartizione della concentrazione dei voti, chiedendosi se si trattasse del prodotto di strategie politiche deliberate oppure dell'esito non intenzionale di condizionamenti culturali. Ginsburgh e Noury (2008) dichiararono che era l'assenza di una spiegazione culturale a spingere per l'interpretazione politica del bias di voto, allora egemone, dimostrando come il voto strategico fosse del tutto trascurabile e che erano rispettivamente la qualità della canzone – misurata come la media dei voti dati alla canzone di un paese esclusi quelli provenienti dai paesi del rispettivo blocco – e la prossimità linguistica tra paesi a condizionare l'assegnazione del voto. L'intuizione fu ripresa ed ampliata, evidenziando la correlazione positiva di voto con la prossimità geografica – presenza di un confine comune e lunghezza di tale confine oppure distanza tra capitali (Spierdijk e Vellekoop 2009, in Budzinski e Pannicke 2017) – e culturale (Budzinski e Pannicke 2017). Secondo questi, dunque, non è supportabile l'accusa di votazione politico-strategica diretta a favore o contro specifici paesi.

Yamarik et al. (2025) criticano l'impostazione ortodossa del culturalismo econometrico sostenendo che utilizzassero variabili predeterminate e statiche che escludono dall'analisi la dimensione politica, intrinsecamente dinamica. Come alternativa, presentarono una ricerca innovativa che utilizzava come riferimento la presenza e l'impiego di istituzioni di diplomazia culturale sul territorio, dimostrando con successo che maggiori scambi diplomatici tra paesi sono positivamente correlati con più alti voti reciproci ad Eurovision. La ricerca ebbe il pregio di riflettere e confermare l'intuizione di Haan et al. (2005, in Yamarik et al. 2025) e di Clerides e Stengos (2012, in Yamarik et al. 2025), secondo la quale i pubblici televotanti, rispetto alla controparte dei giudici esperti, nel comportamento di voto, fossero maggiormente suscettibili ad influenze esterne alla musica e dunque caratterizzati da maggiore bias.

Interessante lo studio condotto da Siganos e Tabner (2020). Interpretando il voto ad Eurovision come uno specchio delle reciproche disposizioni affettive delle popolazioni, le quali sono emozionali ed automatiche – scarsamente riflessive –, produssero una

tipologia incrociando distanza geografica e somiglianza culturale con affinità societale. Ottennero così quattro tipi ideali per interpretare, attraverso i voti di Eurovision, le relazioni internazionali: uno per quei paesi prossimi e famigliari e affini, il cui rapporto è caratterizzato da fiducia ed empatia – paesi confinanti che condividono lingua, religione e storia comune –; uno per quei paesi prossimi e famigliari ma non affini, il cui rapporto è caratterizzato da frizioni e rigidità – paesi confinanti la cui prossimità esacerba tensioni latenti –; uno per quei paesi distanti ed estranei ma affini, il cui rapporto è caratterizzato da motivazione e sinergia – paesi distanti che intrattengono ottimi rapporti diplomatici e commerciali –; uno per quei paesi distanti ed estranei e non affini, il cui rapporto è caratterizzato da incomprensioni ed incertezza – paesi distanti le cui differenze generano antagonismo. Questo modello supera quello delle distanze geografico-culturali integrandovi il reciproco grado di apprezzamento tra paesi. L'affinità è trattata come moderatore delle prossimità, da sola insufficiente per sviluppare reti di scambio ad alto valore. I fattori individuati dagli autori che condizionano l'affinità societale sono la copertura mediatica nazionale, le catastrofi naturali e la condivisione di una lingua ed una storia comune. I voti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite vengono citati come misura alternativa di affinità tra i paesi (Gartzke 1998, in Siganos e Tabner 2020).

2.2 Posizionamento

Gli studi econometrici sui voti di Eurovision hanno riposto la propria attenzione principalmente sui bias di voto positivi, osservabili in contesti di scambio stabili e continuativi. Le spiegazioni culturaliste, a queste condizioni, munite di variabili costanti, appaiono efficaci. Come però evidenziano Yamarik et al. (2025), queste spiegazioni faticano a catturare il dinamismo dei rapporti sociali ed il legame di questo dinamismo con la dimensione politica – dai culturalisti esclusa. La tesi vorrebbe riprendere da dove si sono interrotti Yamarik et al. (2025), collocandosi nel pieno del dibattito sulla natura politica e/o culturale del voto ad Eurovision. Abbracciando di base l'impostazione econometrica culturalista, ci si domanda se costituisca ancora una lente interpretativa adeguata in contesti di conflitto tra paesi geograficamente vicini, culturalmente famigliari e, almeno fino al momento della crisi, socialmente affini – si recuperano le categorie e le

tipizzazioni di Siganos e Tabner (2020). Si vorrebbe insomma verificare se in simili circostanze, ad Eurovision, il bias di voto positivo tra paesi tradizionalmente appartenenti allo stesso blocco possa contrarsi, annullarsi oppure cambiare di segno in risposta a processi politico-militari, ricercando una interpretazione alternativa a comportamenti di voto che risulterebbero anomali secondo una prospettiva esclusivamente culturalista. Per rispondere, si interrogherà la partecipazione ad Eurovision di Russia e Ucraina nel periodo 2003-2022, così da coprire tutti gli anni dall'ingresso ucraino fino all'esclusione russa dal Contest. Il caso è ritenuto interessante ai fini della risposta per via della guerra in corso tra i due paesi, scatenatasi nell'anno 2014, a metà tra quello d'ingresso ucraino ad e quello d'uscita russa da Eurovision. Si vorrebbe inoltre provare a riempire un vuoto attualmente esistente nella letteratura sul tema, in quanto l'unica analisi sistematica delle partecipazioni al contest di Russia e Ucraina dal 2014 è di Welslau e Selck (2024), del tipo qualitativo. Per analizzare i voti, anziché correlarli con la diplomazia culturale (Yamarik et al. 2025), si riprende Gartzke (1998, in Siganos e Tabner 2020) per lo spunto sui voti dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, descritti come un indice alternativo di affinità sociale tra paesi – questo, diversamente dal voto di Eurovision, di natura intrinsecamente politica. In questo modo, si confronteranno da una parte voti di tipo culturale e dal carattere emozionale espressione del sentimento della popolazione con, dall'altra, voti di tipo politico dal carattere razionale espressione delle posizioni delle élite sul piano internazionale. Potrebbe risultare dunque interessante misurarne il grado di allineamento a fronte della crisi russo-ucraina. Siccome secondo Siganos e Tabner (2020) la copertura mediatica costituisce una delle variabili che condizionano l'affinità sociale tra paesi, accanto all'analisi dei voti si accompagnerà una sintetica analisi dei media russi e ucraini. L'intento è quello di individuare la presenza di elementi di tensione reciproca nell'uno e nell'altro media.

2.3 Oggetto di studio

- Si analizzeranno gli scambi di voto bilaterali alle finali di Eurovision tra Russia, Ucraina e gli altri paesi partecipanti al contest, in riferimento al periodo 2003-2022. Si consulerà l'eurovision-dataset di Janne Spijkervet, disponibile su GitHub, il

quale aggrega i dati pubblicati dalla fonte ufficiale sul sito di “*Eurovision World*.” I voti distinti tra giuria esperta e pubblico televotante sono resi disponibili soltanto dal 2016.

- Si analizzeranno gli Ideal Points di Russia, Ucraina e degli altri paesi facenti parte delle Nazioni Unite, in riferimento al periodo 2003-2022. Gli Ideal Points costituiscono una misura statistica continua ideata da Erik Voeten (Bailey et al. 2017), la quale indica per ogni anno la posizione in materia di politica estera ed in termini di orientamento ideologico dei paesi votanti alle risoluzioni dell’Assemblea Generale (UNGA). Lo United Nations General Assembly Ideal Points Dataset è disponibile sulla pagina di Harvard Dataset. Stando al calcolo che viene adottato, l’interpretazione di questa misura associa ad un punteggio elevato un allineamento politico e ideologico agli Stati Uniti ed ai paesi europei, mentre un punteggio basso e/o negativo suggerisce posizioni in opposizione al modello di mondo occidentale.
- Si analizzeranno una parte consistente degli articoli pubblicati su Eurovision dalle agenzie di stampa nazionali RIA Novosti, russa e Ukrinform, ucraina. Si sono scelte queste agenzie di stampa per diverse ragioni: perché sono entrambe di proprietà dei rispettivi Stati; perché sono tra le più importanti fonti informative dei rispettivi paesi; perché sono scritte secondo un formato ufficiale e standardizzato; perché presentano delle restrizioni geografiche all’accesso aggirabili legalmente; perché nonostante l’assenza di archivi strutturali sono ancora rintracciabili e reperibili gli articoli degli anni passati. Si prende a riferimento il periodo 2014-2022 – non è stato possibile raccogliere materiale antecedente –, andando a coprire i mesi da gennaio a luglio – per escludere il più possibile gli articoli pubblicati su Junior Eurovision Song Contest, concentrati principalmente nella seconda metà dell’anno.

2.4 Puzzles e domande conoscitive

PUZZLE TEORICO. Quando la distanza politica tra due paesi partecipanti ad Eurovision diventa profonda, riesce ancora ad essere assorbita dalla prossimità culturale oppure emerge come variabile esplicativa autonoma?

PUZZLE EMPIRICO. Eurovision si definisce come uno spazio politicamente neutro. Da già prima del 2014, però, si registrano interazioni tra Russia e Ucraina significativamente politicizzate. Tale politicizzazione è riflessa anche nei voti?

DOMANDE 1

1.1) Nel periodo 2003-2022, come si sviluppa il voto bilaterale di Russia e Ucraina ad Eurovision? Dal 2016, cosa si osserva distinguendo il voto delle giurie esperte da quello dei pubblici televotanti di Russia e Ucraina?

1.2) Nel periodo 2003-2022, come si sviluppa e distribuisce il voto medio dei partecipanti ad Eurovision verso Russia e Ucraina? Dal 2016, cosa si osserva distinguendo il voto della giuria esperta da quello del pubblico televotante europeo?

1.3) Nel periodo 2003-2022, come si sviluppa e distribuisce il voto di Russia e Ucraina verso gli altri paesi partecipanti ad Eurovision? Dal 2016-2022, cosa si osserva distinguendo il voto delle giurie esperte da quello dei pubblici televotanti di Russia e Ucraina?

DOMANDA 2

2.1) Nel periodo 2003-2022, come si sviluppano i blocchi di voto di Russia e Ucraina ad Eurovision?

DOMANDE 3

3.1) Nel periodo 2003-2022, quanto pesa la distanza politica tra Russia e Ucraina – espressa nella forma della differenza di Ideal Points – nello scambio di voti bilaterali?

3.2) Nel periodo 2003-2022, per i paesi partecipanti ad Eurovision, quanto pesa la distanza politica da Russia e Ucraina – espressa nella forma della differenza di Ideal Points – nel voto assegnato a questi ultimi?

3.3) Nel periodo 2003-2022, per Russia e Ucraina, quanto pesa la distanza politica dagli altri paesi partecipanti al contest – espressa nella forma della differenza di Ideal Points – nel voto assegnato a questi ultimi?

DOMANDA 4

4.1) Nel periodo 2014-2022, quali discorsi relativi ad Eurovision emergono dalle agenzie stampa nazionali di Russia e Ucraina, negli anni?

2.5 Descrizione metodologica

La parte di raccolta ed analisi dei dati si è svolta interamente con Python, su JupyterLab. Ogni operazione, tanto per la scrittura del codice quanto per la valutazione dell'output, è stata assistita dalla versione a pagamento Pro di Claude – modello Sonnet 4.6 (versione adattiva). Segue una descrizione accurata di quanto compiuto.

2.5.1 ANALISI DEI VOTI

Siccome è stato riformato il sistema di assegnazione dei voti, ad Eurovision, nel 2016, per garantirne tra i diversi periodi la piena comparabilità si è deciso di usare la sola densità come misura di scambio.

2.5.1.1 Analisi descrittiva dei voti Eurovision

- Confronto delle densità dei voti bilaterali annui scambiati tra Russia e Ucraina, con calcolo della media aritmetica e della deviazione standard nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Realizzazione di un istogramma a doppia linea contenente la retta di regressione per ciascuna serie rappresentata, con calcolo del coefficiente di determinazione R^2 e del livello di significatività p per il periodo completo.

NOTA. Il coefficiente di determinazione R^2 misura il grado di adattamento di un modello ai dati osservati, indicando la percentuale di varianza della variabile dipendente spiegata dalla

variabile indipendente. Il suo valore è compreso tra 0 e 1, dove $R^2 = 0$ indica che la variabile dipendente non è in alcun modo spiegabile attraverso quella indipendente mentre $R^2 = 1$ indica che la variabile dipendente è interamente spiegabile attraverso quella indipendente. Per interpretare i risultati, verranno considerati bassi valori inferiori a 0,10 ed elevati valori superiori a 0,50. Il livello di significatività p , invece, misura la probabilità di ottenere un risultato uguale o più estremo rispetto a quello osservato assumendo l'ipotesi nulla, ovvero che non vi sia alcun rapporto di causalità tra le variabili adoperate e che il risultato sia stato frutto del caso. In genere, affinché un risultato sia considerato statisticamente significativo, non casuale, si pone come soglia $p \leq 0,05$.

- Confronto delle densità medie dei voti bilaterali annui dei paesi partecipanti al contest assegnati verso Russia e Ucraina, con calcolo della media aritmetica e della deviazione standard nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Realizzazione di un istogramma a doppia linea contenente la retta di regressione per ciascuna serie rappresentata, con calcolo del coefficiente di determinazione R^2 e del livello di significatività p per il periodo completo. Si considerano anche i voti dei paesi semifinalisti.
- Confronto delle densità dei voti bilaterali annui di giurie esperte e pubblici televotanti scambiati tra Russia e Ucraina, con calcolo della media aritmetica e della deviazione standard nel sottoperiodo 2016-2022. Realizzazione di un diagramma a doppie barre verticali.
- Confronto delle densità medie dei voti bilaterali annui di giurie esperte e pubblici televotanti dei paesi partecipanti al contest assegnati verso Russia e Ucraina, con calcolo della media aritmetica e della deviazione standard nel sottoperiodo 2016-2022. Realizzazione di un diagramma a doppie barre verticali. Si considerano anche i voti dei paesi semifinalisti.
- Costruzione di una classifica dei paesi partecipanti al contest che hanno votato maggiormente Russia e Ucraina, mediamente, nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Si considerano anche i voti dei paesi semifinalisti.
- Costruzione di una classifica dei paesi partecipanti al contest che sono stati votati maggiormente da Russia e Ucraina, mediamente, nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022.
- Costruzione di una classifica delle giurie esperte e dei pubblici televotanti dei paesi

partecipanti al contest che hanno votato maggiormente Russia e Ucraina, mediamente, nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Si considerano anche i voti dei paesi semifinalisti.

- Costruzione di una classifica dei paesi partecipanti al contest che sono stati votati maggiormente dalle giurie esperte e dai pubblici televotanti di Russia e Ucraina, mediamente, nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022.

I principali pacchetti utilizzati per questa sezione di analisi sono: pandas e scipy, per l'analisi statistica; matplotlib e shapefile per le rappresentazioni grafiche.

2.5.1.2 Network Analysis con i voti Eurovision

- Costruzione di due grafi annui, uno per i voti assegnati ed uno per i voti ricevuti da ciascun paese partecipante al contest, contenenti informazioni sul verso e sul peso di tutti gli archi presenti tra ogni nodo delle reti.

NOTA. Il grafo è il sinonimo tecnico di rete, il quale si compone di nodi ed archi – nel caso della tesi, rispettivamente di paesi partecipanti al contest e di scambi di voti bilaterali. L'arco porta con sé due informazioni: verso, ovvero il punto di partenza ed il punto di destinazione dello scambio; peso, ovvero il valore del punteggio associato allo scambio – tradotto in forma di densità.

- Community Detection tramite l'algoritmo Leiden, sui grafi annui; reiterato arbitrariamente duecento volte l'anno con punto di partenza deterministico per la i-esima iterazione. Si seleziona la partizione modale di quelle calcolate ogni anno.

NOTA. La Community Detection è una tecnica di analisi delle reti, la quale evidenzia la presenza di gruppi semi-indipendenti all'interno del grafo. Lo strumento utilizzato, in questo caso l'algoritmo Leiden, ricerca nei grafi quelle partizioni che massimizzano la modularità, una misura che confronta la densità delle connessioni di una comunità rispetto a quella attesa all'interno di una rete casuale avente la stessa struttura. Poiché l'ordine dei nodi e dei rispettivi archi con il quale l'algoritmo calcola è casuale, si rischia di produrre risultati leggermente diversi ogni volta che lo si avvia. Per limitarne la stocasticità, per ogni grafo annuo si avvia l'algoritmo Leiden 200 volte,

ogni volta partendo da un punto differente, selezionando infine il risultato caratterizzato dalla modularità più alta tra i test effettuati. Tra un grafo e l'altro, per via del meccanismo sopra descritto, l'etichettamento delle comunità Leiden non è continuo.

- Label Alignment tramite l'Algoritmo Ungherese, sulle comunità identificate per ogni anno da Leiden.

NOTA. Il Label Alignment vorrebbe risolvere il problema di etichettamento lasciato aperto dall'algoritmo Leiden. Lo strumento utilizzato, in questo caso l'Algoritmo Ungherese, per ogni coppia di anni consecutivi costruisce una matrice di sovrapposizione tra le comunità degli anni selezionati, contando quali e quanti paesi appartengono a ciascuna coppia di comunità. L'algoritmo, così facendo, ricerca la massima sovrapposizione dei paesi per ciascuna comunità, aggiustandone la nomenclatura nel tempo – garantendo la continuità delle etichette, negli anni.

- Identificazione della frequenza della comunità modale di Russia, Ucraina e dei paesi partecipanti al contest nei sottoperiodi 2003-2008, 2009-2015 e 2016-2022. Realizzazione di una mappa per ciascun sottoperiodo, nella quale si colorano i paesi con il colore della propria comunità modale e con una intensità proporzionale alla frequenza della partecipazione. Maggiore è la frequenza, più scuro è il colore.

NOTA. Per definire l'intensità del colore, si calcola la frequenza di partecipazione media alla comunità modale di tutti i paesi partecipanti al contest e la sua relativa deviazione standard, per mezzo dei quali si definiscono quattro fasce di frequenza corrispondenti a quattro fasce di colore.

- Costruzione di una classifica dei paesi partecipanti al contest che sono stati più spesso parte della medesima comunità modale di Russia e Ucraina, mediamente, nei sottoperiodi 2003-2008, 2009-2015 e 2016-2022.
- Confronto delle comunità modali di Russia e Ucraina per ogni anno. Realizzazione di un diagramma a barre in cui si segnalano in verde gli anni in cui Russia e Ucraina hanno condiviso la stessa comunità, in rosso gli anni in cui Russia e Ucraina hanno fatto parte di comunità differenti ed in grigio gli anni in cui o Russia o Ucraina non hanno partecipato ad Eurovision, impedendo di verificare la corrispondenza delle comunità modali.

I principali pacchetti utilizzati per questa sezione di analisi sono: pandas e

numpy, per l'analisi statistica; networkx, igraph e leidenlg per la Network Analysis; scipy per il Label Alignment; matplotlib e shapefile per le rappresentazioni grafiche.

2.5.1.3 Correlazione tra i voti Eurovision e gli Ideal Points UNGA

Per ogni anno, il calcolo della correlazione dei valori tra i due dataset è stato eseguito soltanto per quei paesi che sono presenti sia nell'eurovision-dataset di Janne Spijkervet che nello United Nations General Assembly Ideal Points Dataset di Erik Voeten. Per via di un errore del secondo dataset, la Serbia risulterà sistematicamente assente dal calcolo.

- Confronto degli Ideal Points annui di Russia e Ucraina con gli Ideal Points medi dei paesi partecipanti al contest, con calcolo della media aritmetica e della deviazione standard nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Realizzazione di un istogramma a tripla linea contenente la retta di regressione per ciascuna serie rappresentata, con calcolo del coefficiente di determinazione R^2 e del livello di significatività p per il periodo completo.
- Calcolo degli Ideal Points medi di Russia, Ucraina e dei paesi partecipanti al contest nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Realizzazione di una mappa per ciascun sottoperiodo, nella quale si colorano in azzurro scuro quei paesi il cui Ideal Point medio corrisponde al valore $x > m + std$, in azzurro chiaro quei paesi il cui Ideal Point medio corrisponde al valore $m + std > x > m$, in rosso chiaro quei paesi il cui Ideal Point medio corrisponde al valore $m > x > m - std$ e rosso scuro quei paesi il cui Ideal Point medio corrisponde al valore $m - std > x$.

NOTA. x indica il valore medio dell'Ideal Point del singolo paese; m indica il valore medio degli Ideal Points di tutti i paesi insieme; std indica il valore della deviazione standard di m .

- Correlazione di Spearman tra gli Ideal Points annui di Russia e Ucraina e la densità di voti bilaterali annui scambiati tra Russia e Ucraina, con calcolo del coefficiente

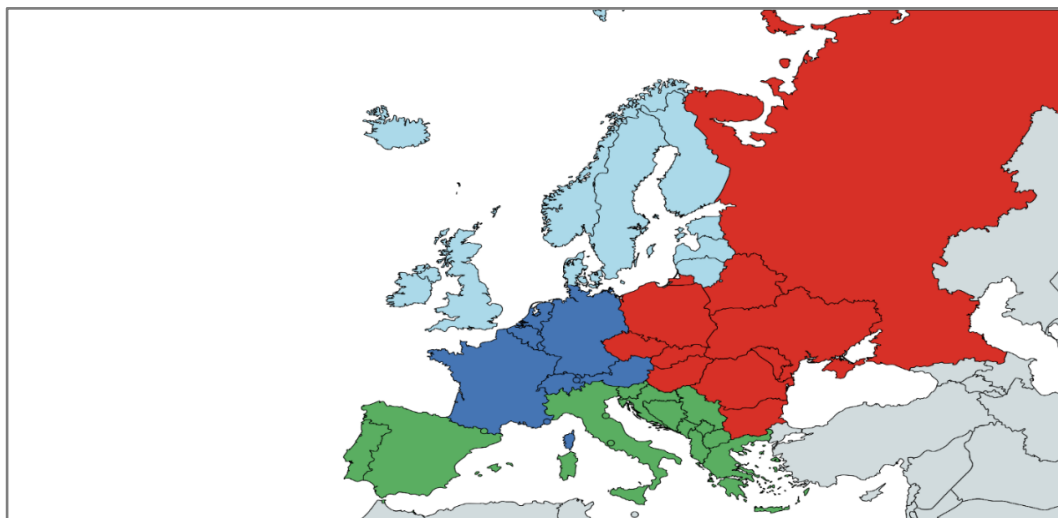
di determinazione R^2 e del livello di significatività p per il periodo completo. Realizzazione di uno scatterplot con retta di regressione per ciascuna serie rappresentata, colorando diversamente i punti corrispondenti ai sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022.

- Correlazione di Spearman Pooled tra la distanza degli Ideal Points annui dei paesi partecipanti al contest da quelli di Russia e Ucraina e la densità di voti bilaterali annui dei paesi partecipanti al contest assegnati verso Russia e Ucraina, con calcolo del coefficiente di determinazione R^2 , del coefficiente angolare della retta di regressione b e del livello di significatività p nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Realizzazione di un diagramma a doppie barre verticali in cui si segnalano in blu le correlazioni positive ed in rosso le correlazioni negative.

NOTA. Il coefficiente angolare della retta di regressione b rappresenta la pendenza della retta di regressione ed indica quanto varia la variabile dipendente per ogni aumento unitario della variabile indipendente – mediamente $b > 0$ indica la presenza di una relazione diretta, mentre $b < 0$ indica la presenza di una relazione inversa. Maggiore è il valore di b e maggiore sarà la variazione della variabile dipendente per ogni aumento unitario della variabile indipendente.

NOTA. Si aggregano i valori dei paesi partecipanti al contest corrispondenti alle variabili del calcolo secondo l'indicazione formale fornita dal geoschema europeo delle Nazioni Unite, il quale delinea regioni geografiche statiche in riferimento alla seguente partizione del continente: Meridione; Occidente; Oriente; Settentrione. Assieme al geoschema europeo delle Nazioni Unite, di tipo geografico, si verificano anche le partizioni corrispondenti ai paesi che hanno fatto parte 1) del Patto di Varsavia e 2) dell'Unione Sovietica; partizione, questa, invece eminentemente politica.

Geoschema europeo delle Nazioni Unite



- Correlazione di Spearman Pooled tra la distanza degli Ideal Points annui dei paesi partecipanti al contest da quelli di Russia e Ucraina e la densità di voti bilaterali annui di giurie esperte e pubblici televotanti dei paesi partecipanti al contest assegnati verso Russia e Ucraina, con calcolo del coefficiente di determinazione R^2 , del coefficiente angolare della retta di regressione b e del livello di significatività p nel periodo 2016-2022. Realizzazione di un diagramma a doppie barre verticali in cui si segnalano in blu le correlazioni dei pubblici televotanti ed in rosso le correlazioni dei giudici esperti.
- Correlazione di Spearman Pooled tra la distanza degli Ideal Points annui dei paesi partecipanti al contest da quelli di Russia e Ucraina e la distanza della densità di voti bilaterali annui dei paesi partecipanti al contest assegnati tra Russia e Ucraina, con calcolo del coefficiente di determinazione R^2 , del coefficiente angolare della retta di regressione b e del livello di significatività p nei sottoperiodi 2003-2013 e 2014-2022. Realizzazione di un diagramma a doppie barre verticali in cui si segnalano in blu le correlazioni positive ed in rosso le correlazioni negative.

NOTA. Rispetto alla prima variante, nella quale viene calcolata la sola correlazione tra la differenza di Ideal Points ed i voti assegnati, la seconda, che misura invece la correlazione tra la differenza di Ideal Points e la differenza di voti assegnati tra Russia e Ucraina, intende misurare – al variare degli Ideal Points – la preferenza di ogni partizione al voto verso Russia o Ucraina.

- Correlazione di Spearman Pooled tra la distanza degli Ideal Points annui dei paesi partecipanti al contest da quelli di Russia e Ucraina e la distanza della densità di voti bilaterali annui di giurie esperte e pubblici televotanti dei paesi partecipanti al contest assegnati verso Russia e Ucraina, con calcolo del coefficiente di determinazione R^2 , del coefficiente angolare della retta di regressione b e del livello di significatività p nel periodo 2016-2022. Realizzazione di un diagramma a doppie barre verticali in cui si segnalano in blu le correlazioni dei pubblici televotanti ed in rosso le correlazioni dei giudici esperti.

I principali pacchetti utilizzati per questa sezione di analisi sono: pandas e scipy, per l'analisi statistica; matplotlib, shapefile e geopandas per le rappresentazioni grafiche.

2.5.2 ANALISI DEI MEDIA

2.5.2.1 Web-scraping degli articoli e pulizia dei corpora

- Costruzione di un set di queries strutturate e simmetriche rispetto alle fonti da indagare, RIA Novosti e Ukrinform, scritte ciascuna in lingua madre e concentrate sulle seguenti variabili: nome del contest; anno del contest; paese e città ospitanti; broadcasters russi e ucraini; selezione nazionale russa e ucraina; nomi degli artisti russi e ucraini.
- Raccolta degli URLs degli articoli tramite l'interrogazione sistematica di Google, con SerpAPI, applicando le queries ed un filtro sui risultati aventi nel titolo o nel contenuto riferimenti a Junior Eurovision Song Contest.
- Estrazione del contenuto degli articoli dagli URLs, scartando quelli con meno di cinquanta parole: direttamente dal sito, nel caso di Ukrinform; da Wayback Machine, nel caso di RIA Novosti – il sito imponeva delle restrizioni geografiche alla navigazione per gli utenti stranieri.
- Pulizia e conseguente lemmatizzazione dei corpora con modelli linguistici locali.

NOTA. La lemmatizzazione consiste nella riduzione delle parole flesse alla loro forma di dizionario, detto lemma. Lo scopo di tale passaggio è di raggruppare le varianti di una parola sotto un unico elemento, il quale facilita l'analisi dei testi.

I principali pacchetti utilizzati per questa sezione di analisi sono: request con SerpAPI e BeautifulSoup, per la raccolta degli URLs; trafileatura, per l'estrazione del contenuto degli articoli; re, per la pulizia dei corpora; spaCy con `uk_core_news_lg` e `ru_core_news_lg`, per la lemmatizzazione dei corpora rispettivamente di RIA Novosti e Ukrinform.

Seguendo queste operazioni si sono ottenuti in totale 471 articoli: 279 per RIA Novosti; 192 per Ukrinform. Guardando direttamente dal sito di Ukrinform, il quale rende pubblicamente accessibili gli articoli su Eurovision soltanto dal 2022, si può notare come il numero di pubblicazioni sia basso – qualche decina di articoli l'anno. Ci si riferisce quindi ad una quantità coerente con il numero di articoli individuati per il periodo 2014-2022. Ciononostante, si è consapevoli trattarsi di una sottorappresentazione del reale volume di pubblicazioni prodotte sul tema dall'agenzia ucraina. Meno si può dire su RIA Novosti, che da quanto la Russia è stata esclusa dal contest ha prodotto pochissime pubblicazioni su Eurovision – sei, in totale. Non sono consultabili sul sito gli articoli antecedenti la separazione dall'EBU. Ad ogni modo, si dispone di un numero di articoli comparabile a quello di Ukrinform. Non era comunque negli interessi della tesi coprire tutti gli articoli pubblicati sul tema dalle due agenzie: l'obiettivo, invece, era quello di raccoglierne quanti bastavano per l'analisi automatizzata dei testi. L'obiettivo è stato raggiunto.

2.5.2.2 Discourse Analysis

- Calcolo di Term Frequency e di TF-IDF (Inverse Document Frequency), sui corpora annui lemmatizzati di RIA Novosti e Ukrinform.

NOTA. Mentre la Term Frequency calcola la frequenza assoluta e/o relativa di un termine all'interno di un corpus testuale, premiando le parole che vi ricorrono più spesso, la variante IDF misura quanto quella parola sia rara all'interno dell'insieme dei testi che lo costituisce – più un termine è comune, minore è il valore di TF-IDF.

- Calcolo di Term Keyness, sui corpora annui lemmatizzati di RIA Novosti e Ukrinform. Per i corpora annui si calcola la keyness dei termini rispetto al corpus totale, corrispondente al periodo 2014-2022 e rispetto al corpus dell'anno precedente.

NOTA. Se la keyword corrisponde al termine che meglio descrive l'argomento di un testo, la keyness corrisponde alla metrica linguistica che misura la specificità della keyword – quanto quella parola è frequente in un dato corpus rispetto altri corpora. La Term Keyness si distingue da

TF-IDF poiché identifica le chiavi tematiche di un corpus rispetto ad un benchmark di riferimento, mentre l'altro premia potenzialmente i termini specifici anche di un documento solo.

- Calcolo di Bigram Frequency e di BF-IDF (Inverse Document Frequency), sui corpora annui lemmatizzati di RIA Novosti e Ukrinform.
- Calcolo di Bigram Keyness, sui corpora annui lemmatizzati di RIA Novosti e Ukrinform. Per i corpora annui si calcola la keyness dei bigrammi rispetto al corpus totale, corrispondente al periodo 2014-2022 e rispetto al corpus dell'anno precedente.
- Keyword in Context (KWIC) sui corpora originali, selezionando arbitrariamente i termini più interessanti tra quelli identificati dal calcolo delle frequenze e delle parole chiave – coincidenti con la politicizzazione di Eurovision.

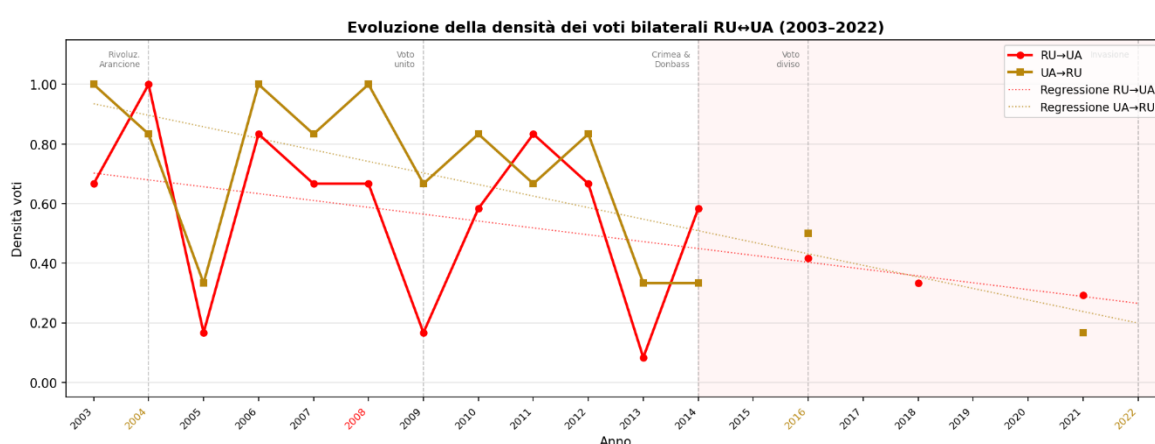
I principali pacchetti utilizzati per questa sezione di analisi sono: `sklearn.CountVectorizer`, `sklearn.TfidfVectorizer`, `scipy.stats.chi2_contingency` e `re` per il calcolo delle frequenze e delle parole chiave; `pandas` e `numpy` per la parte di gestione dei corpora e di analisi statistica.

Capitolo terzo

Presentazione e discussione dei risultati

3.1 Analisi descrittiva dei voti Eurovision

Figura 3.1



Dalla figura 3.1, si osserva come nel periodo 2003-2013, l'Ucraina, seppur con importanti oscillazioni, votava la Russia ($\bar{x} = 0,76$; $s = 0,24$) più di quanto la Russia votasse l'Ucraina ($\bar{x} = 0,58$; $s = 0,30$). Nel periodo 2014-2022, invece, si osserva un netto capovolgimento, con la Russia che votava l'Ucraina ($\bar{x} = 0,41$; $s = 0,13$) più di quanto l'Ucraina votasse la Russia ($\bar{x} = 0,33$; $s = 0,17$). In ambo i casi, nel periodo 2014-2022, sia Russia che Ucraina si votavano reciprocamente meno di quanto facessero nel periodo precedente, ma il modo più stabile. La contrazione più consistente dei voti è avvenuta dalla parte dell'Ucraina, con un calo del 56% del segnale verso la Russia – contro il 24% di quello russo verso l'Ucraina.

Considerando il periodo di tempo completo, 2003-2022, il calo del voto ucraino risulta statisticamente significativo e caratterizzato da uno sviluppo moderatamente lineare ($R^2 = 0,46$). È quindi ragionevole supporre che nel tempo, per l'Ucraina, agisca una qualche variabile che condiziona negativamente il voto ucraino verso la Russia – non si riscontra lo stesso pattern per la controparte.

Figura 3.2

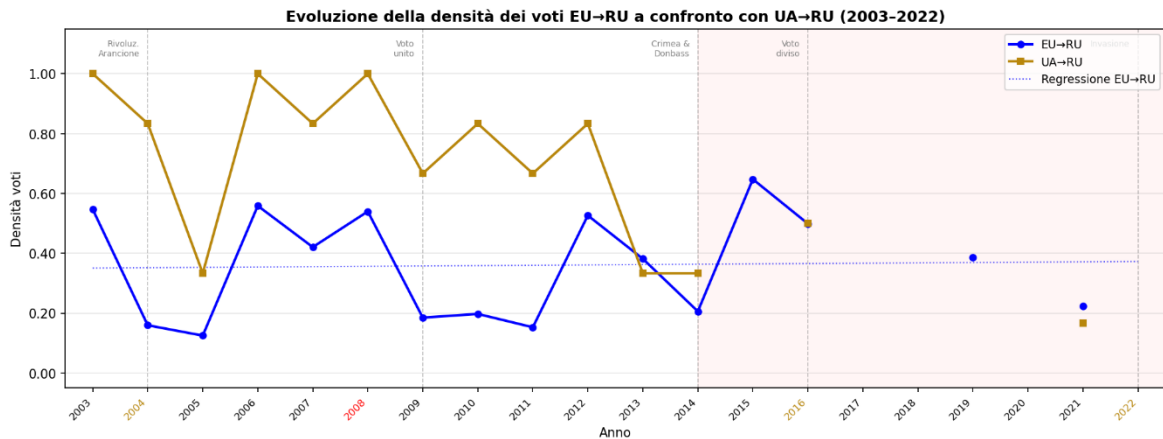
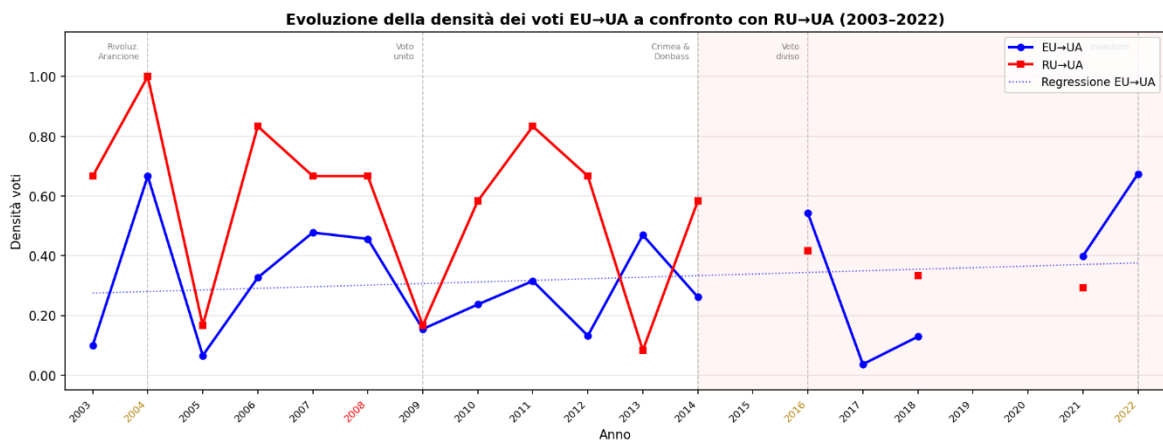


Figura 3.3



Tanto nella Figura 3.2. quanto nella Figura 3.3., fino al 2013, si osserva nel voto bilaterale tra Russia e Ucraina un bias positivo rispetto alla media dei voti dei paesi partecipanti al contest (EU) verso i due paesi. Dal 2013 in poi, invece, il voto di EU comincia a superare occasionalmente quello bilaterale dell'una e dell'altra parte.

Mediamente, nel periodo 2003-2013, EU votava Russia e Ucraina rispettivamente 0,34 ($s = 0,18$) e 0,31 ($s = 0,19$) punti – sensibilmente meno, dunque, rispetto a quanto si votassero reciprocamente Russia e Ucraina. Nel periodo 2014-2022, invece, EU votava Russia e Ucraina rispettivamente 0,39 ($s = 0,19$) e 0,34 ($s = 0,24$) punti – leggermente più di quanto facesse nel periodo precedente. L'ucraina, quindi, in quest'ultimo periodo, votava la Russia con un bias stabilmente negativo rispetto al voto di EU. Il rovesciamento del bias è da attribuirsi insieme all'aumento dei voti di EU verso Russia e Ucraina ed alla loro reciproca contrazione del voto bilaterale.

Interessante notare come nel 2003, anno del debutto dell'Ucraina al contest, mentre quest'ultima veniva valutata scarsamente da EU, essa ricevette invece subito moltissimi punti dalla Russia (Figura 3.3). È l'anno con la maggiore differenza di punti assegnati dalla Russia all'Ucraina rispetto a quelli assegnati all'Ucraina da EU.

L'andamento dei voti bilaterali tra Russia e Ucraina, in generale, segue l'andamento dei voti EU verso i due paesi. L'unica differenza che si segnala è la contrazione del bias positivo che caratterizzava lo scambio tra Russia e Ucraina nel periodo pre-2013, il quale ha come effetto l'allineamento dei rispettivi voti bilaterali con quelli EU.

Figura 3.4

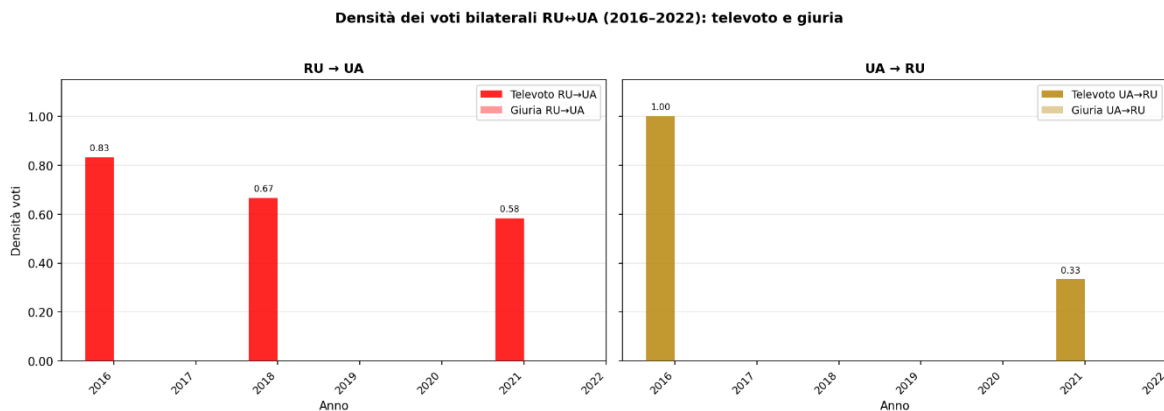
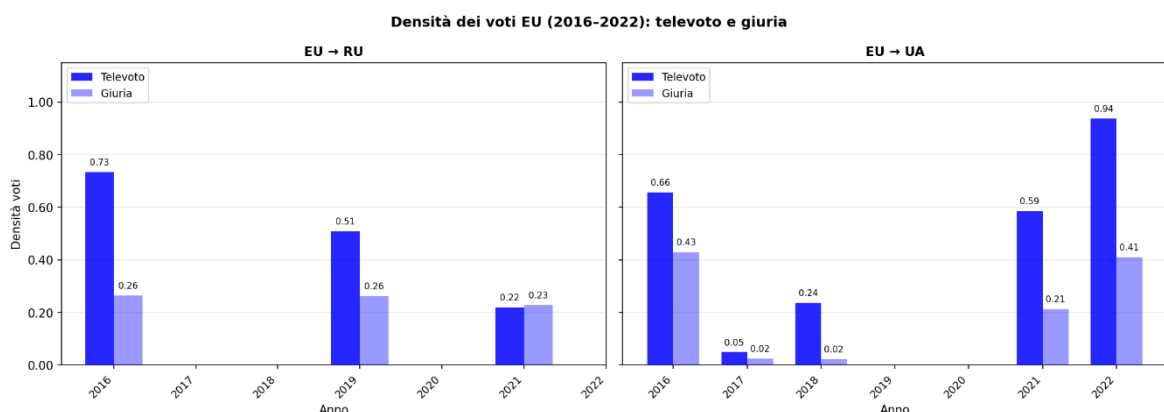


Figura 3.5



Un dato significativo che emerge separando i voti di giurie esperte e di pubblico televotante è che almeno dal 2016, le rispettive giurie di Russia e Ucraina non si sono reciprocamente più votate (Figura 3.4). I pubblici televotanti, invece, hanno continuato

ad assegnarsi voti in modo però decrescente, negli anni. Nel periodo 2016-2022, quindi, tramite i soli televotanti, Russia e Ucraina si sono scambiate rispettivamente 0,69 punti – nel caso della Russia verso l’Ucraina – e 0,67 – in quello dell’Ucraina verso la Russia.

Guardando ai voti di giurie esperte e di pubblici televotanti EU (Figura 3.5), è osservabile come le prime, nel periodo 2016-2022, nei confronti della Russia votassero in modo costante ($\bar{x} = 0,25$; $s = 0,02$). I pubblici televotanti, i quali votarono la Russia molto, nel 2016, evolvettero la propria traiettoria di voto verso la Russia analogamente a quella dei televotanti ucraini, ovvero in modo decrescente e lineare ($\bar{x} = 0,49$; $s = 0,26$). Guardando all’Ucraina, giurie esperte e pubblici televotanti EU risultano tanto dinamici quanto sincroni nei movimenti, con questi ultimi ($\bar{x} = 0,49$; $s = 0,35$) a votare in media il doppio rispetto ai primi ($\bar{x} = 0,22$; $s = 0,20$). Complessivamente, nel periodo considerato, l’insieme dei voti che EU ha assegnato a Russia e Ucraina è analogo. A fare la differenza, però, è la distribuzione dei voti nei vari anni e la loro tendenza ultima: decrescente per la Russia; crescente per l’Ucraina.

Nel periodo 2003-2013, dopo rispettivamente Bielorussia, Armenia e Lettonia, l’Ucraina era il quarto paese che più votava la Russia al contest (Tabella 3.1). D’altra parte, invece, la Russia era l’ottavo paese per voti assegnati all’Ucraina – come prima, preceduta da altri paesi appartenuti all’ex blocco sovietico (Tabella 3.2). Nel periodo 2014-2022, mentre entrambi i paesi uscivano dalle reciproche classifiche dei dieci migliori paesi votanti, restavano stabilmente collocati quelli dell’ex blocco sovietico – anche se con una generale ma leggera contrazione dei voti assegnati. Complessivamente, tra i due periodi, è possibile notare come Russia e Ucraina condividessero alcuni tra i migliori paesi votanti: Azerbaijan, Bielorussia e Lettonia. Seguirebbero anche Armenia e Moldova, le quali uscirono, però, nel secondo periodo, dalla classifica rispettivamente dei migliori paesi votanti e votati dall’Ucraina (Tabella 3.2) – per via di una forte contrazione dei voti. Parallelamente ed in modo analogo, anche Bielorussia vide precipitare i voti assegnati all’Ucraina, passando dal secondo al decimo posto.

Spostando lo sguardo dai migliori paesi votanti Russia e Ucraina a quelli rispettivamente più votati, è visibile come nel periodo 2003-2013, dopo Azerbaijan e

Tabella 3.1

	VOTANTI - Russia					VOTATI - Russia			
	2003-2013		2014-2022			2003-2013		2014-2022	
Migliori	n	Paese	m	n	Paese	m	n	Paese	m
	1	Bielorussia	0,88	1	Azerbaijan	0,95	1	Bielorussia	0,81
	2	Armenia	0,87	2	Bielorussia	0,89	2	Armenia	0,74
	3	Estonia	0,80	3	Armenia	0,78	3	Georgia	0,58
	4	<u>Ucraina</u>	<u>0,76</u>	4	Moldova	0,78	4	<u>Ucraina</u>	<u>0,58</u>
	5	Lettonia	0,75	5	Grecia	0,66	5	Moldova	0,42
	6	Moldova	0,67	6	Cipro	0,64	6	Bielorussia	0,39
	7	Israele	0,66	7	Lettonia	0,58	7	Paesi Bassi	0,36
	8	Lituania	0,63	8	Montenegro	0,54	8	Belgio	0,33
	9	Rep. Ceca	0,58	9	Bulgaria	0,52	9	Bulgaria	0,33
Migliori	10	Azerbaijan	0,43	10	Estonia	0,52	10	Norvegia	0,32

Tabella 3.2

	VOTANTI - Ucraina					VOTATI - Ucraina			
	2003-2013		2014-2022			2003-2013		2014-2022	
Migliori	n	Paese	m	n	Paese	m	n	Paese	m
	1	Azerbaijan	0,79	1	Bosnia-Erz.	0,79	1	Azerbaijan	0,89
	2	Bielorussia	0,73	2	Azerbaijan	0,65	2	<u>Russia</u>	<u>0,76</u>
	3	Georgia	0,71	3	Moldova	0,63	3	Georgia	0,70
	4	Polonia	0,71	4	Polonia	0,58	4	Bielorussia	0,66
	5	Rep. Ceca	0,69	5	Italia	0,57	5	Moldova	0,51
	6	Armenia	0,67	6	Georgia	0,53	6	Armenia	0,47
	7	Moldova	0,65	7	Israele	0,53	7	Polonia	0,36
	8	<u>Russia</u>	<u>0,58</u>	8	Lettonia	0,53	8	Norvegia	0,34
	9	Portogallo	0,56	9	Lituania	0,53	9	Bulgaria	0,25
10	Lettonia	0,49	10	Bielorussia	0,48	10	Malta	0,24	

Armenia, l'Ucraina fosse il terzo paese più votato dalla Russia – a parimerito con Georgia (Tabella 3.1). La Russia, invece, per l'Ucraina, era il secondo paese più votato dopo l'Azerbaijan (Tabella 3.2). In questo periodo, anche se con ordine ed intensità differenti, è osservabile come Russia e Ucraina votassero quasi gli stessi paesi – gli stessi che votavano rispettivamente Russia e Ucraina, più la Georgia. Nel periodo 2014-2022, però, mentre la Russia vedeva i suoi voti coerenti con il periodo precedente (Tabella 3.1), l'Ucraina vide un crollo della concentrazione dei suoi voti ed una maggiore distribuzione

Tabella 3.3

	VOTANTI - Russia					VOTATI - Russia			
	GIURIA		TELEVOTO			GIURIA		TELEVOTO	
Migliori	n	Paese	m	n	Paese	m	n	Paese	m
	1	Azerbaijan	1,00	1	Armenia	1,00	1	Armenia	1,00
	2	Cipro	0,78	2	Bielorussia	1,00	2	<u>Ucraina</u>	<u>0,69</u>
	3	Montenegro	0,75	3	Moldova	1,00	3	Bielorussia	0,67
	4	Grecia	0,67	4	Lettonia	0,94	4	Moldova	0,62
	5	Moldova	0,61	5	Israele	0,89	5	Azerbaijan	0,61
	6	Bielorussia	0,54	6	Azerbaijan	0,83	6	Cipro	0,48
	7	San Marino	0,47	7	Estonia	0,83	7	Norvegia	0,42
	8	Bosnia-Erz.	0,42	8	Montenegro	0,83	8	Italia	0,35
	9	Portogallo	0,42	9	Bulgaria	0,79	9	Finlandia	0,33
	10	Malta	0,39	10	Rep. Ceca	0,75	10	Islanda	0,33

Tabella 3.4

	VOTANTI - Ucraina					VOTATI - Ucraina			
	GIURIA		TELEVOTO			GIURIA		TELEVOTO	
Migliori	n	Paese	m	n	Paese	m	n	Paese	m
	1	Bosnia-Erz.	1,00	1	Rep. Ceca	0,88	1	Bielorussia	1,00
	2	Azerbaijan	0,58	2	Italia	0,85	2	Svizzera	0,58
	3	Lituania	0,53	3	Polonia	0,83	3	Portogallo	0,46
	4	Lettonia	0,52	4	Moldova	0,70	4	Francia	0,45
	5	Moldova	0,48	5	<u>Russia</u>	<u>0,69</u>	5	Azerbaijan	0,44
	6	Israele	0,45	6	Georgia	0,67	6	Israele	0,38
	7	Georgia	0,42	7	Israele	0,65	7	Belgio	0,35
	8	Germania	0,37	8	Bielorussia	0,64	8	Paesi Bassi	0,32
	9	Romania	0,35	9	Azerbaijan	0,63	9	Ungheria	0,28
	10	Slovenia	0,33	10	Francia	0,63	10	Lituania	0,25
Migliori	1	Bielorussia	1,00	1	Bielorussia	0,67			
	2	Svizzera	0,58	2	<u>Russia</u>	<u>0,67</u>			
	3	Portogallo	0,46	3	Islanda	0,58			
	4	Francia	0,45	4	Lituania	0,52			
	5	Azerbaijan	0,44	5	Moldova	0,50			
	6	Israele	0,38	6	Polonia	0,42			
	7	Belgio	0,35	7	Finlandia	0,33			
	8	Paesi Bassi	0,32	8	Francia	0,30			
	9	Ungheria	0,28	9	Svizzera	0,29			
	10	Lituania	0,25	10	Italia	0,28			

di questi presso i paesi occidentali – l'unico paese votato ad ottenere più di 0.60 punti è la Bielorussia (Tabella 3.2). La Russia passava al quarto posto tra i paesi più votati dall'Ucraina con soli 0,33 punti (Tabella 3.2).

Nel periodo 2016-2022, distinguendo i voti di giurie esperte e pubblici televotanti, un dato che balza subito agli occhi, guardando ai televoti, è che Russia e Ucraina erano rispettivamente l'uno tra i paesi più votati dell'altro: per la Russia, infatti, l'Ucraina si posizionava al secondo posto dopo Armenia (Figura 3.3); per l'Ucraina, invece, a

parimerito con Bielorussia, la Russia si posizionava direttamente al primo posto (Figura 3.4). Guardando anche alle giurie, si riconferma quanto si aveva già visto nei voti assegnati da Russia e Ucraina nel periodo 2014-2022, ovvero una certa costanza russa a votare i paesi limitrofi e che sono appartenuti all'ex blocco sovietico (Figura 3.3) e l'apertura ucraina al voto di paesi occidentali – meno pronunciata nel caso dei televoti, maggiormente ancorati al voto geoculturale (Figura 3.4).

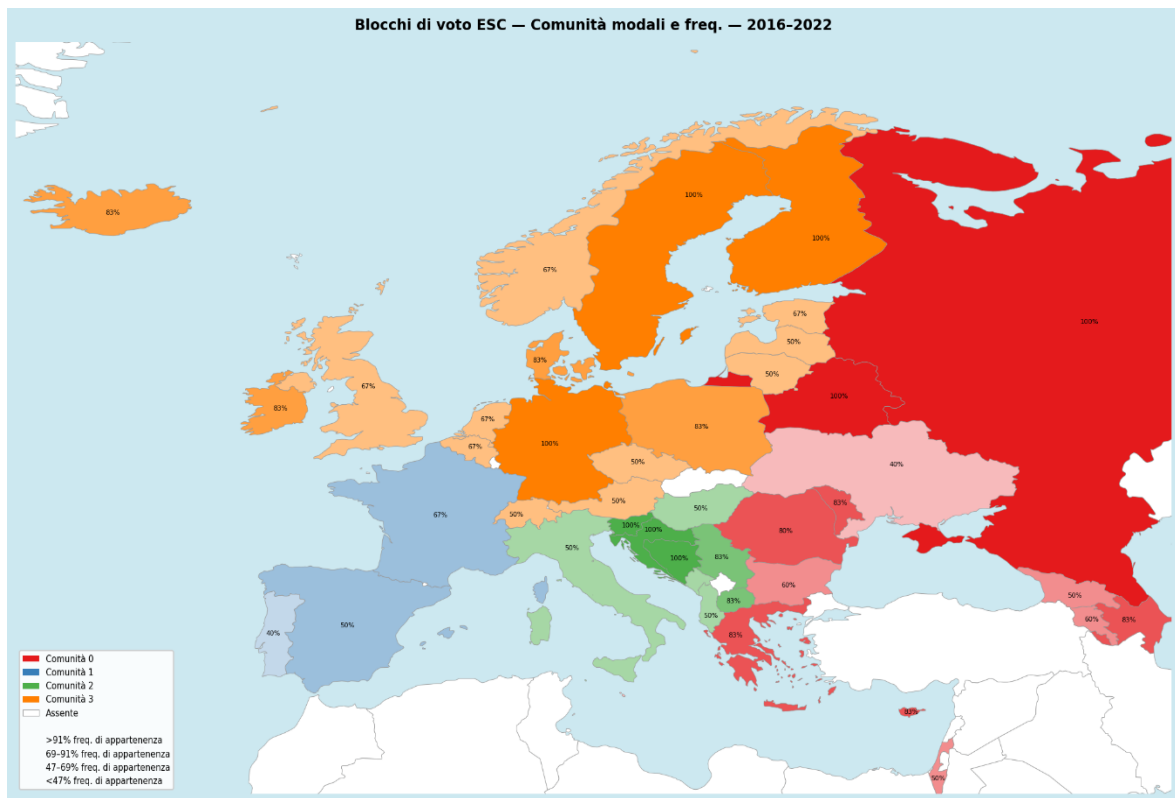
Tornando ai voti assegnati a Russia e Ucraina e mantenendo la distinzione tra giurie esperte e pubblici televotanti, ancora, in ambo i casi si riscontra nuovamente la forte presenza di quei paesi a loro volta votati da Russia e Ucraina. Molto elevati appaiono i voti assegnati dai pubblici televotanti, in particolare verso la Russia – la quale ottiene voti superiori a 0,60 fino alla diciottesima posizione (Figura 3.4).

È possibile concludere che Russia e Ucraina, inizialmente, nel periodo 2003-2013, conferissero e ricevessero voti da un gruppo stabile e condiviso di paesi, tra cui spiccano Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Moldova. L'Ucraina, poi, nel periodo successivo, pur continuando ad essere supportata da quello stesso gruppo, sebbene in misura minore, cominciò ad allontanarsene – senza però riuscire a concentrare i propri voti altrove, ancora. I televotanti, nel periodo 2016-2022, in un senso e nell'altro, sembrerebbero costituire la rete di relazioni più resistente, tra Ucraina ed i paesi dell'ex blocco sovietico. La Russia, invece, si caratterizza per la sostanziale stabilità tra i due periodi.

3.2 Network Analysis con i voti Eurovision

Dalla Community Detection, svolta con l'algoritmo Leiden, emerge la presenza di comunità di voto distribuite geograficamente. Il modello, però, anziché segnalare la presenza di comunità rigide, dimostra come questi raggruppamenti siano in realtà dinamici: ogni anno, infatti, mediamente, circa il 40% dei paesi partecipanti al contest aveva cambiato la comunità alla quale è appartenuto l'anno precedente. Le comunità, inoltre, talvolta, non sembravano seguire in modo sistematico i criteri di prossimità geoculturale.

Figura 3.6



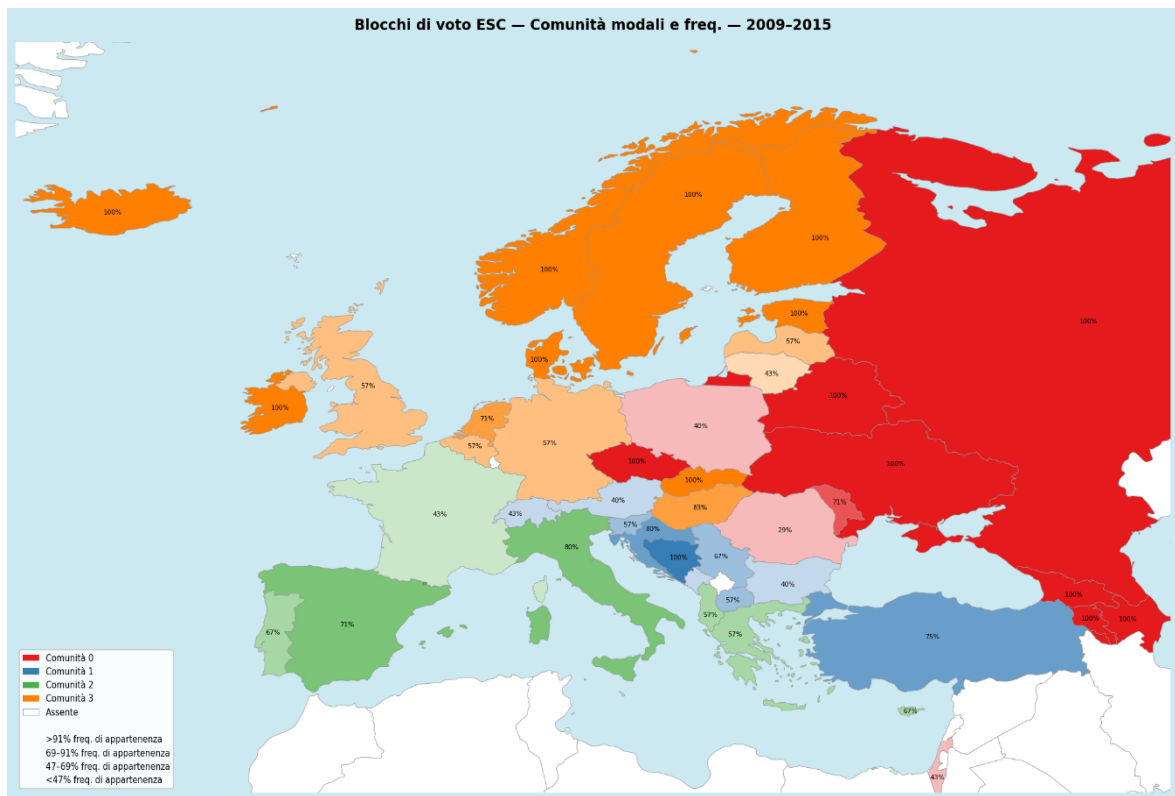
Prendendo a riferimento il periodo 2016-2022 – corrispondente all’ultimo regime normativo del periodo campione – e calcolando le comunità modali di ciascun paese, si indicano le seguenti comunità di voto emergenti (Figura 3.6):

- Comunità meridionale – costituita da Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Italia, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Slovenia e Ungheria. Al centro della comunità meridionale, nel periodo selezionato, vi sono Bosnia-Erzegovina (100%), Croazia (100%) e Slovenia (100%).
- Comunità occidentale – costituita da Francia, Portogallo e Spagna. Al centro della comunità occidentale, nel periodo selezionato, vi è la Francia (67%) – incostante.
- Comunità orientale – costituita da Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bulgaria, Cipro, Georgia, Grecia, Israele, Malta, Moldova, Romania, Russia e Ucraina. Al centro della comunità orientale, nel periodo selezionato, vi è la Russia (100%).
- Comunità settentrionale – costituita da Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi,

Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Svezia e Svizzera. Al centro della comunità settentrionale vi sono Finlandia (100%), Germania (100%) e Svezia (100%).

La comunità occidentale risulta essere quella più fluida e sostanzialmente acefala, mentre sono particolarmente consistenti le altre comunità. Si può osservare come l'Ucraina sia il paese con la minor frequenza di partecipazione alla comunità orientale, nel periodo 2016-2022 – nonché il paese meno presente presso la propria comunità modale, assieme al Portogallo.

Figura 3.7



Confrontando i risultati del periodo 2016-2022 con quelli del periodo 2009-2015, corrispondente al regime normativo precedente (Figura 3.7), si nota come sia la comunità meridionale che quella occidentale, rispetto alle comunità orientale e settentrionale, forniscano una nomenclatura ed un riferimento del tutto inconsistenti – 2003-2008 conferma. Partendo dalla sola osservazione dell'appartenenza alle comunità modali dei singoli paesi nei diversi periodi, si propone dunque una classificazione alternativa a

supporto delle comunità ottenute con Leiden, ovvero quella dei cluster: un sottoinsieme di paesi che si comporta come una unità coerente, nel tempo, indipendentemente dalla comunità che li raccoglie in un dato periodo – caratterizzato, in questo caso, da prossimità geografica e da gradi diversi di coesione, nel tempo e rispetto ad altri cluster. Si riporta quanto identificato:

1. Cluster alpino – costituito da Austria e Svizzera. Di coesione media nel periodo 2003-2008 e media-debole in quelli successivi.
2. Cluster atlantico – costituito da Irlanda, Islanda e Regno Unito. Di coesione media-debole nel periodo 2003-2008 e media in quelli successivi.
3. Cluster balcanico-centrale – costituito da Serbia e Montenegro. Di coesione forte nel periodo 2003-2008, media-debole nel 2009-2015 e media nel 2016-2022.
4. Cluster balcanico-occidentale – costituito da Bosnia-Erzegovina, Croazia e Slovenia. Di coesione forte nel periodo 2016-2022 e media in quelli precedenti.
5. Cluster baltico – costituito da Lettonia, Lituania ed Estonia. Di coesione debole nel periodo 2003-2008 e media-debole in quelli successivi.
6. Cluster carpato – costituito da Moldova e Romania. Di coesione media-forte nei periodi 2003-2008 e 2016-2022 e debole nel 2009-2015.
7. Cluster caucasico – costituito da Armenia, Azerbaijan e Georgia, Di coesione media-debole nel periodo 2016-2022 e forte in quelli precedenti.
8. Cluster franco-iberico – costituito da Francia, Portogallo e Spagna. Di coesione media-debole.
9. Cluster nordico – costituito da Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia. Di coesione media nei periodi 2003-2008 e 2016-2022 e forte nel 2009-2015.
10. Cluster renano – costituito da Germania e Paesi Bassi. Di coesione media-debole nel periodo 2003-2008 e media in quelli successivi.
11. Cluster slavo-orientale – costituito da Bielorussia, Russia e Ucraina. Di coesione media nel periodo 2003-2008, forte nel 2009-2015 e media-debole nel 2016-2022.

Insieme, i cluster atlantico e nordico, nei diversi periodi, costituiscono stabilmente la comunità settentrionale – vi si aggiungono anche i cluster baltico e renano, dal periodo 2009-2015 in poi. I cluster balcanico-centrale e balcanico-occidentale, invece, dal periodo 2009-2015 in poi, costituiscono la comunità balcanica – coincidente con la regione ex-jugoslava. I cluster caucasico e slavo-orientale, infine, costituiscono stabilmente la comunità orientale – coincidente con la regione ex-sovietica –, alla quale va sommata il cluster carpato e, singolarmente, Israele. Tramite gli altri cluster, non sono identificabili altre comunità stabili nella rete di Eurovision, considerando il periodo 2003-2022.

Anche soltanto ad occhio, dunque, la potenza della prossimità geoculturale come variabile esplicativa del comportamento di voto al contest sembrerebbe concretamente osservabile guardando più alle comunità modali dei diversi periodi che a quelle dei singoli anni. La formazione di comunità di voto, infatti, più che essere determinata dalle relazioni storico-spaziali, sembrerebbe esserne solo condizionata e nel medio e lungo termine. Insieme, i paesi dell'Europa centrale e quelli mediterranei ed occidentali, tendenzialmente fluidi rispetto a quelli dell'Europa orientale e del Nord – i quali risultano essere più stabili nelle loro formazioni comunitarie –, se guardati attraverso la lente della comunità modale, pur cambiando regolarmente comunità presentano delle disposizioni geograficamente lineari e coerenti. Si conferma, inoltre, la capacità del metodo adottato di catturare il fenomeno del blocco di voto dei paesi orientali e nordici, discusso in letteratura.

Come è possibile vedere, nei periodi 2003-2008 e 2009-2015, Russia (Tabella 3.5) e Ucraina (Tabella 3.6) condividevano stabilmente la stessa comunità e con gli stessi paesi, ovvero quelli dei cluster caucasico, slavo-orientale e carpato – tra cui Armenia, Azerbaijan, Bielorussia e Moldova, ovvero gli stessi caratterizzati dagli scambi di voto bilaterale più intensi con Russia e Ucraina. Nel periodo 2016-2022 si osserva una sostanziale rottura di questa relazione: Russia e Ucraina non compaiono più nella rispettiva classifica dei dieci migliori paesi con cui condividevano la comunità modale; e mentre la Russia vide soltanto una leggera contrazione della frequenza con cui condivideva la comunità modale con Bielorussia e gli altri paesi dei cluster caucasico e carpato, l'Ucraina, quella contrazione, l'ebbe molto più forte. Recuperando quanto visto dai voti ricevuti dall'Ucraina e da quelli da lei assegnati (Tabella 3.2), siccome

Tabella 3.5

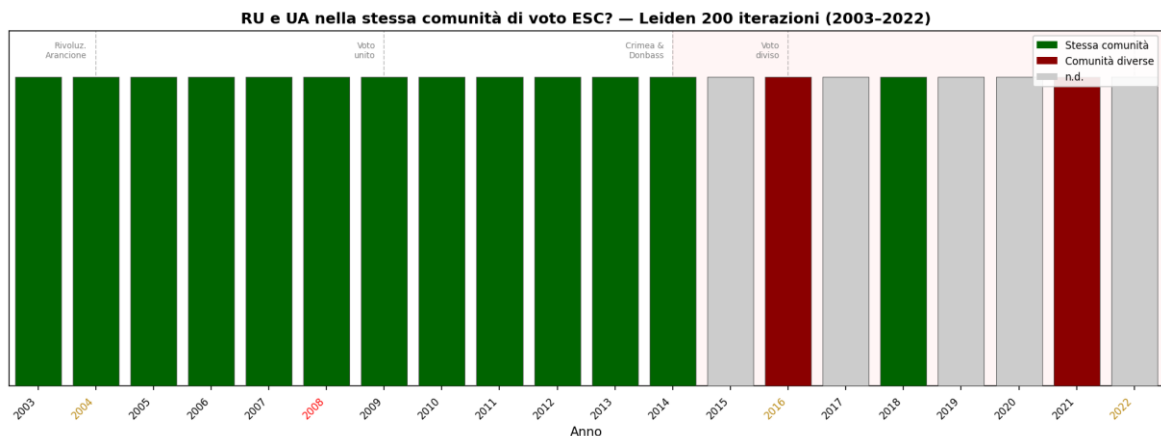
	STESSO BLOCCO - Russia								
	2003-2008			2009-2015		2016-2022			
Migliori	n	Paese	f	n	Paese	f	n	Paese	f
	1	Armenia	100,00	1	Armenia	100,00	1	Bielorussia	100,00
	2	Azerbaijan	100,00	2	Azerbaijan	100,00	2	Moldova	100,00
	3	Bielorussia	100,00	3	Bielorussia	100,00	3	Azerbaijan	75,00
	4	Georgia	100,00	4	Georgia	100,00	4	Cipro	75,00
	5	Moldova	100,00	5	Rep. Ceca	100,00	5	Grecia	75,00
	6	<u>Ucraina</u>	<u>100,00</u>	6	<u>Ucraina</u>	<u>100,00</u>	6	San Marino	75,00
	7	Israele	83,30	7	Moldova	71,40	7	Armenia	66,70
	8	Polonia	83,30	8	Israele	42,90	8	Romania	66,70
	9	Cipro	66,70	9	Italia	42,90	9	-	-
10	Romania	66,70	10	-	-	10	-	-	

Tabella 3.6

	STESSO BLOCCO - Ucraina								
	2003-2008			2009-2015		2016-2022			
Migliori	n	Paese	f	n	Paese	f	n	Paese	f
	1	Armenia	100,00	1	Armenia	100,00	1	Bielorussia	66,70
	2	Azerbaijan	100,00	2	Azerbaijan	100,00	2	Italia	60,00
	3	Bielorussia	100,00	3	Bielorussia	100,00	3	Lettonia	60,00
	4	Georgia	100,00	4	Georgia	100,00	4	Moldova	60,00
	5	Moldova	100,00	5	Rep. Ceca	100,00	5	Armenia	50,00
	6	<u>Russia</u>	<u>100,00</u>	6	<u>Russia</u>	<u>100,00</u>	6	Romania	50,00
	7	Israele	83,30	7	Moldova	83,30	7	-	-
	8	Polonia	83,30	8	Israele	50,00	8	-	-
	9	Cipro	66,70	9	Italia	50,00	9	-	-
10	Romania	66,70	10	Polonia	50,00	10	-	-	

consapevoli del fatto che i paesi della comunità orientale hanno continuato a votarla stabilmente – seppur meno – e che è stato il voto ucraino a cambiare radicalmente nei loro confronti, è possibile sostenere che sia stato il voto attivo dell’Ucraina ad averla allontanata dalla comunità orientale e da quei paesi che ne facevano parte (Figura 3.6). Il paese con cui condivideva maggiormente la medesima comunità è Bielorussia (Tabella 3.6) – non a caso, nello stesso periodo, il paese più votato dalla giuria esperta e dal pubblico televotante ucraino (Tabella 3.4).

Figura 3.8



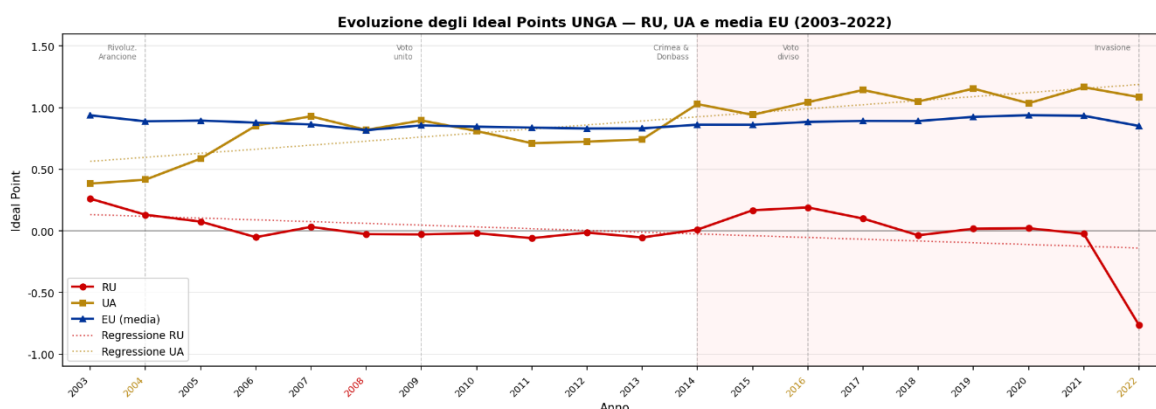
La Figura 3.8, nel periodo 2003-2022, mostra l'evoluzione della condivisione della stessa comunità di voto tra Russia e Ucraina. Gli anni in cui o la Russia o l'Ucraina non partecipano al contest corrispondono rispettivamente ai seguenti eventi: Guerra nel Donbass, 2015, che vide il ritiro ucraino; caso Julyia Samoylova, 2017, che vide il ritiro russo; caso Maruv, 2019, che vide il ritiro ucraino; Guerra Russo-ucraina, 2022, che vide la squalifica russa. Nel 2018, invece, la Russia non si qualificò in finale, mentre nel 2020 il contest fu sospeso a causa della pandemia. Interessante notare come dopo anni di presenza costante, nel periodo 2003-2013, Russia e Ucraina cominciarono ad assentarsi soltanto nel periodo 2014-2022. I ritiri ucraini del 2015 e del 2019, quello russo del 2017 e la sospensione russa del 2022 furono tutti – direttamente o meno – legati alla crisi politico-militare in corso.

L'altro dato interessante, emergente nel periodo 2014-2022, ancora, dopo anni di costante condivisione della stessa comunità di voto, nel periodo precedente, è come Russia e Ucraina cominciarono a far parte di comunità di voto differenti. Si sa, però, ancora, che la Russia ha continuato a far parte della medesima comunità di voto, quella orientale (Figura 3.6 e Figura 3.7), mentre è stata l'Ucraina – nel periodo 2016-2022, precisamente – ad allontanarsene (Tabella 3.6). Confrontando la serie storica delle appartenenze comunitarie dei due paesi, per ogni anno, è ragionevole supporre che Russia e Ucraina avrebbero condiviso la comunità orientale anche nel 2017, mentre avrebbero fatto parte di comunità diverse nel 2022 – 2015 e 2019 restano incerti. Di sette anni, quindi, Russia e Ucraina avrebbero condiviso la stessa comunità almeno due volte ed almeno tre volte non lo avrebbero fatto.

I dati prodotti all'interno di questa sezione permettono di ipotizzare come la crisi russo-ucraina abbia riconfigurato parzialmente la struttura affiliativa della comunità orientale, nel contest – oltre quella diplomatica della comunità post-sovietica e post-comunista, nella regione. Tale crisi non ha soltanto riguardato la posizione occupata dall'Ucraina nella comunità di voto. Se da una parte, verso l'Ucraina, si è osservata una contrazione del supporto da parte dei cluster caucasico e slavo-orientale – ricambiata con intensità maggiorata (Tabella 3.2) –, si vede come la Russia stessa abbia visto la propria comunità indebolirsi, nel periodo 2016-2022 (Tabella 3.5). La crisi, quindi, si può sostenere aver avuto, nella regione, un effetto diffuso misurabile attraverso l'analisi dei voti bilaterali e delle comunità di Eurovision.

3.3 Correlazione tra i voti Eurovision e gli Ideal Points UNGA

Figura 3.9



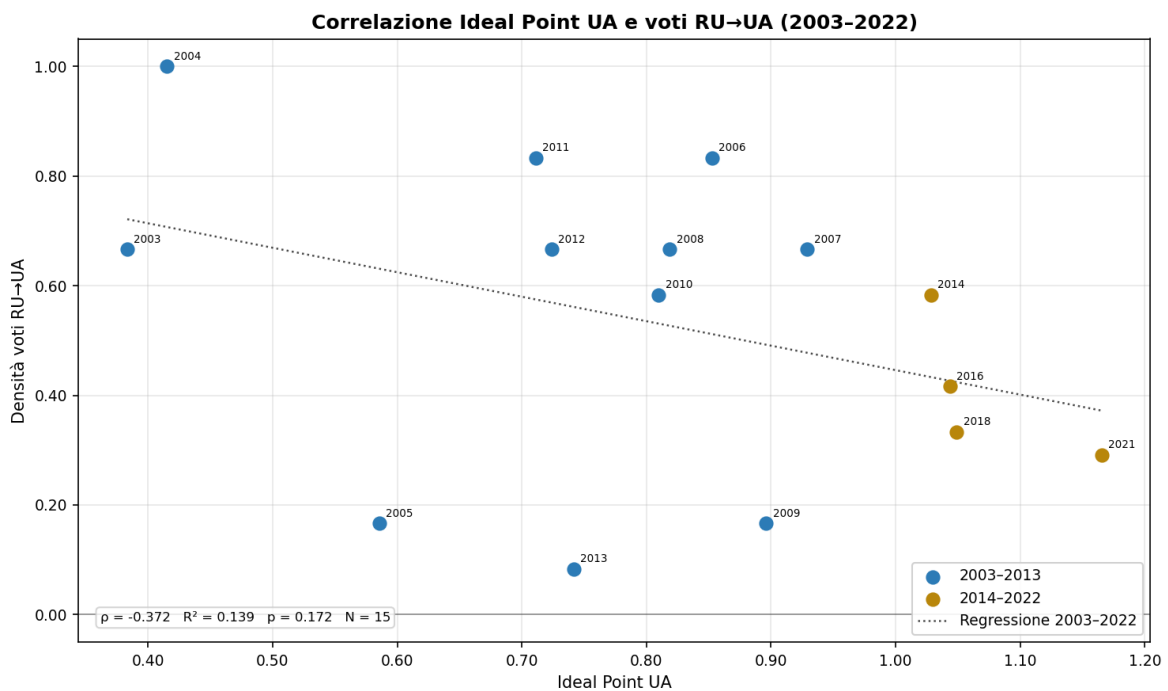
Si introduce ora l'analisi della correlazione tra i voti ad Eurovision e gli Ideal Points all'UNGA, ovvero l'indice di posizionamento ideologico dei paesi – partecipanti al contest – calcolato attraverso i voti espressi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nella Figura 3.9 è visibile come nel periodo 2003-2013, la Russia, dopo una iniziale decrescita terminata nel 2006, stabilizzava il proprio Ideal Point presso il valore nullo ($\bar{x} = 0,02$; $s = 0,10$). L'Ideal Point ucraino, al contrario, sempre nel 2006, partendo – nel 2003 – da un valore simile a quello russo (0,35), raggiungeva lo standard medio dei paesi partecipanti al contest ($\bar{x} = 0,87$; $s = 0,06$). Nel periodo 2003-2013 il suo valore medio si attesta a 0,72 ($s = 0,18$). La prima occidentalizzazione ucraina, misurata attraverso la

crescita del suo Ideal Point durante il periodo 2003-2006, è da leggere come un prodotto concreto della Rivoluzione Arancione.

La Russia, poi, nel periodo 2014-2022, dopo una prima leggera espansione – rientrata del tutto nel 2019 – ed il tracollo avvenuto nel 2022, dove vide il suo Ideal Point ritirarsi di ben 0,75 punti, mantenne il suo Ideal Point medio nullo – seppur leggermente ridotto ($\bar{x} = -0,04$; $s = 0,10$). L'Ucraina, dall'altro lato, riprese a crescere superando stabilmente EU ($\bar{x} = 1,09$; $s = 0,06$). Questa volta, la confermata posizione filooccidentale dell'Ucraina sul piano internazionale, nel periodo 2014-2022, è da leggere come un prodotto concreto di Euromaidan e della risposta nazionale all'aggressione russa. Il brusco calo russo del 2022, invece, è da intendersi come legato all'invasione ucraina.

Considerando il periodo di tempo completo, 2003-2022, la crescita dell'Ideal Point dell'Ucraina risulta statisticamente significativa e caratterizzata da uno sviluppo considerevolmente lineare ($R^2 = 0,69$) – si tratta del paese che si fa protagonista del processo di occidentalizzazione più rapido di tutto il ventennio.

Figura 3.10

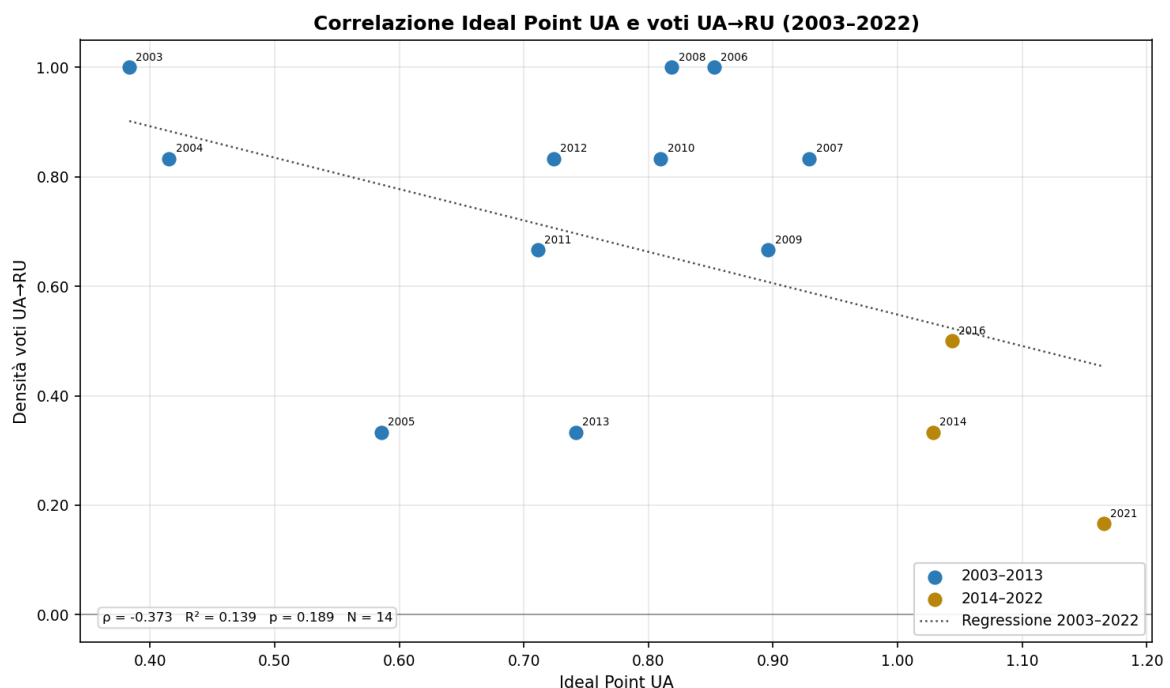


Guardando alla correlazione degli Ideal Points di Ucraina con i voti assegnatele

dalla Russia (Figura 3.10), al contest, si può notare una leggera tendenza alla contrazione di questi ultimi man mano che gli Ideal Points ucraini aumentavano ($\rho = -0,372$). Il dato, però, non risulta statisticamente significativo – a causa della ridotta dimensione del campione, probabilmente.

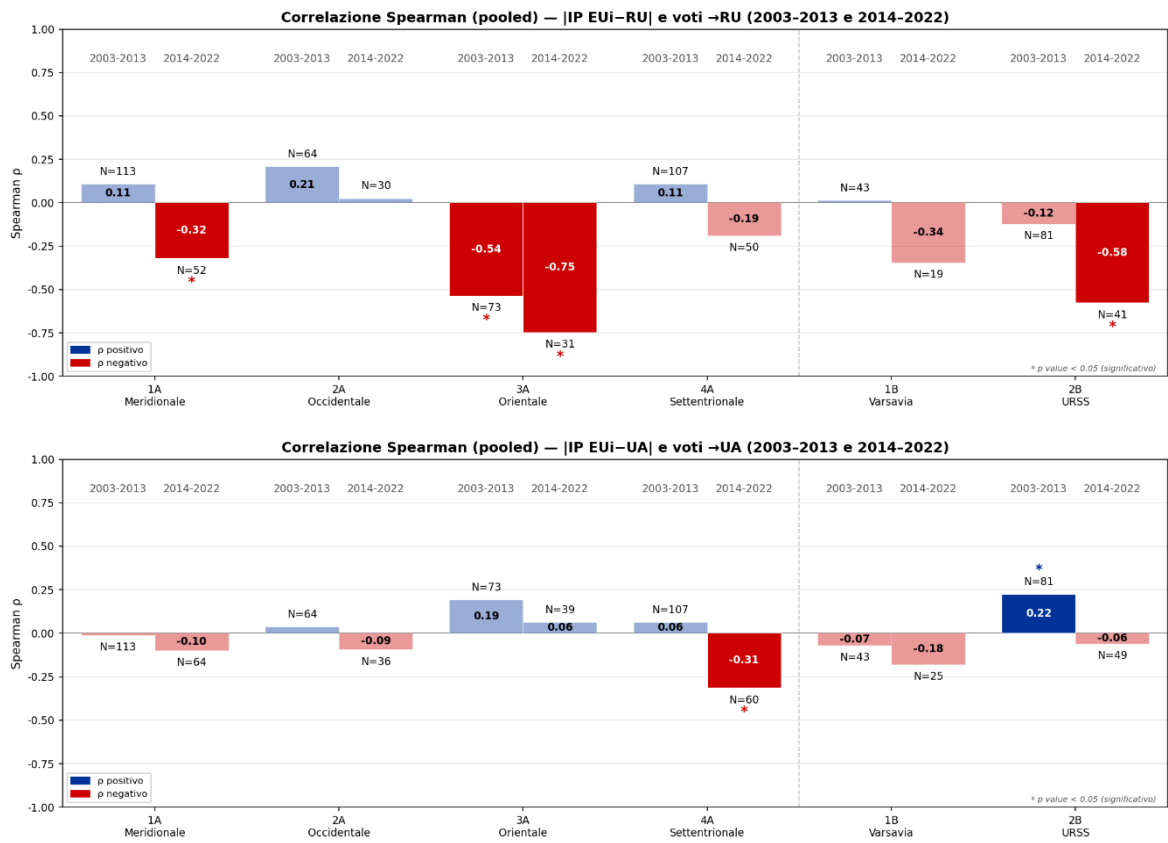
Appare comunque interessante osservare come i punti gialli, i quali corrispondono ai voti russi assegnati all'Ucraina nel periodo 2014-2022, si trovino tutti e ordinatamente sull'estremità destra dell'ascissa e nella metà inferiore dell'ordinata – a conferma del fatto che al crescere degli Ideal Points ucraini corrisponde un calo dei punti che la Russia assegnava all'Ucraina, al contest. Inoltre, a prescindere dall'assenza della significatività statistica, $R^2 = 0,139$ non è da considerarsi un risultato trascurabile: esso, infatti, indica come il 14% dei voti russi verso l'Ucraina, ad Eurovision, seguisse in modo lineare l'allontanamento tra Russia e Ucraina all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Tale risultato, quindi, va trattato con attenzione, tanto più se perfettamente speculare rispetto alla correlazione degli Ideal Points ucraini con i voti assegnati dall'Ucraina alla Russia (Figura 3.11).

Figura 3.11



Anche in questo caso è osservabile un rapporto di proporzionalità inversa tra l'aumentare degli Ideal Points ucraini ed il contrarsi dei voti che l'Ucraina assegnava alla Russia al contest ($\rho = -0,372$). Analogamente, nonostante la correlazione non riesca a raggiungere la significatività statistica, la disposizione dei punti lungo gli assi ed il valore di $R^2 = 0,139$ suggeriscono che il fenomeno possa essere concreto e che l'aumentare degli Ideal Point ucraini, ovvero l'allontanamento politico tra Russia e Ucraina, si riversi in parte nello scambio di voti al contest.

Figura 3.12



Spostando lo sguardo verso il voto EU, espresso verso Russia e Ucraina nei periodi 2003-2013 e 2014-2022 e guardandolo dal punto di vista dei geoblocchi delle Nazioni Unite e delle formazioni dei paesi dell'ex Patto di Varsavia e dell'ex Unione Sovietica, si ottengono diversi dati importanti. Dalla correlazione della distanza politica dalla Russia e dall'Ucraina con il voto assegnati ai rispettivi paesi, infatti, emergono i seguenti dati (Figura 3.12): soltanto nel periodo 2014-2022, maggiore era la distanza politica dalla Russia e minore era il voto assegnatole al contest dal blocco meridionale ($\rho = -0,320$;

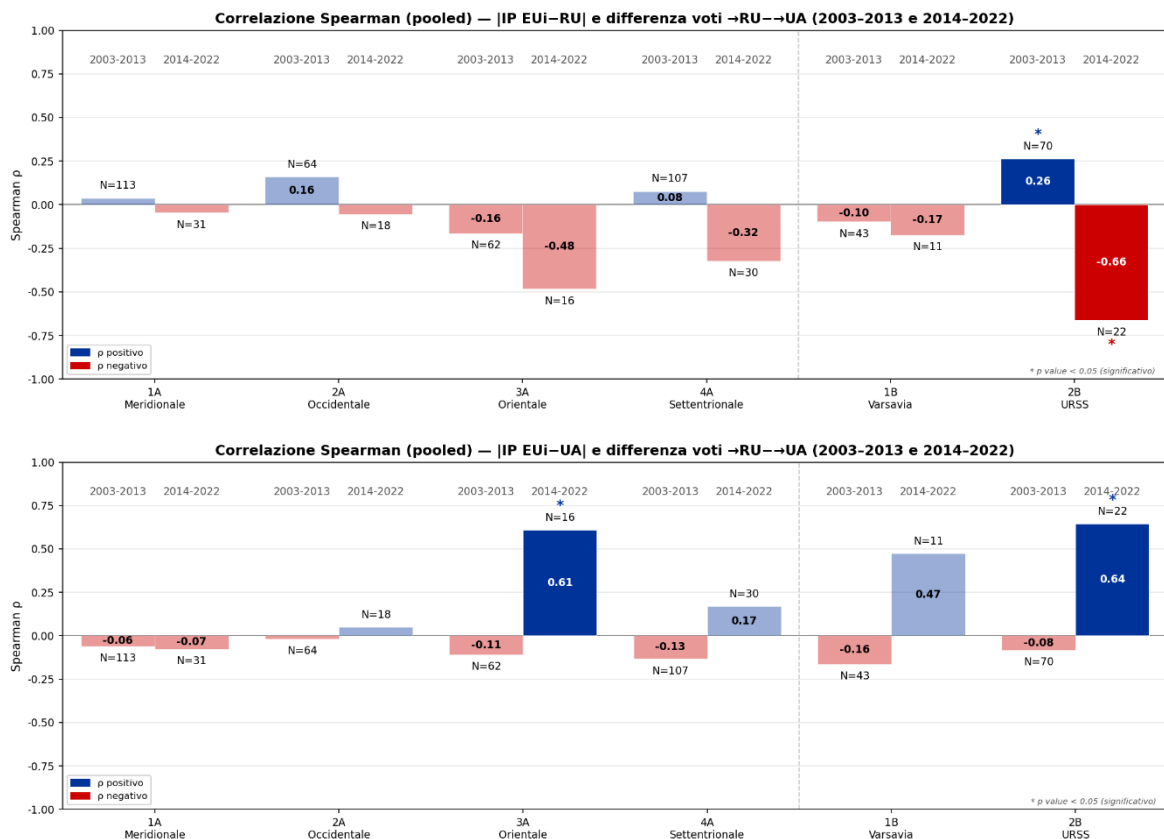
$R^2 = 0,103$; $b = -0,449$); soprattutto nel periodo 2014-2022, maggiore era la distanza politica dalla Russia e minore era il voto assegnatole al contest dal blocco orientale ($\rho = -0,746$; $R^2 = 0,556$; $b = -0,891$); soltanto nel periodo 2014-2022, minore era la distanza politica dall'Ucraina e maggiore era il voto assegnatole al contest dal blocco settentrionale ($\rho = -0,313$; $R^2 = 0,098$; $b = -0,482$). In tutti gli altri casi, la relazione tra le due variabili non risulta informativa.

Guardando internamente al blocco orientale (Tabella 3.12), si apprende che soltanto nel periodo 2003-2013, maggiore era la distanza politica dall'Ucraina e maggiore era il voto assegnatole al contest dai paesi dell'ex Unione Sovietica ($\rho = 0,225$; $R^2 = 0,050$; $b = -0,190$). Poi, soltanto nel periodo 2014-2022, maggiore era la distanza politica dalla Russia e minore era il voto assegnatole al contest dai paesi dell'ex Unione Sovietica ($\rho = -0,576$; $R^2 = 0,331$; $b = -0,451$). I risultati per i paesi dell'ex Patto di Varsavia non sono statisticamente significativi, probabilmente a causa della ridotta dimensione del campione. Si ritiene comunque importante segnalare come soltanto nel periodo 2014-2022, al crescere della distanza politica dalla Russia diminuiva il voto assegnatole al contest dai paesi dell'ex Patto di Varsavia ($\rho = -0,344$; $R^2 = 0,119$; $b = -0,754$). Altro dato potente è come nel periodo 2014-2022, ancora, per ogni unità di Ideal Points acquisita dall'Ucraina, i paesi dell'ex Patto di Varsavia la votavano al contest 1,597 punti in più.

Osservando le preferenze di voto tra Russia e Ucraina, per ogni blocco (Figura 3.13), si vede come per il blocco orientale, soltanto nel periodo 2014-2022, al crescere della distanza politica dalla Russia aumentava la sua preferenza di voto verso l'Ucraina ($\rho = -0,482$; $R^2 = 0,232$; $b = -0,713$) – risultato al limite della significatività ($p = 0,059$). Maggiore era la distanza politica dall'Ucraina, invece, e maggiore era preferenza del blocco orientale a votare la Russia ($\rho = 0,610$; $R^2 = 0,372$; $b = 0,437$).

Distinguendo poi i paesi dell'ex Patto di Varsavia da quelli dell'ex Unione Sovietica (Figura 3.13), si osserva come nel periodo 2003-2013, al crescere della distanza politica dalla Russia aumentava la preferenza dei paesi dell'ex Unione Sovietica a votare la Russia ($\rho = 0,264$; $R^2 = 0,070$; $b = 0,253$). Nel periodo 2014-2022, invece, al contrario, al crescere della distanza politica dalla Russia aumentava la preferenza dei paesi dell'ex Unione Sovietica a votare l'Ucraina ($\rho = -0,661$; $R^2 = 0,437$; $b = -0,782$). Dal lato ucraino,

Figura 3.13



nel periodo 2014-2022, analogamente alla misurazione condotta per l'intero blocco orientale, si osserva come la maggiore distanza politica dai paesi dell'ex Unione Sovietica spingesse loro alla preferenza della Russia, nel contest ($\rho = 0,644$; $R^2 = 0,415$; $b = 0,386$). Anche in questo caso i risultati per i paesi dell'ex Patto di Varsavia non raggiungono la significatività statistica. Si riporta, però, come nel periodo 2014-2022, la minor distanza politica dall'Ucraina corrispondeva alla sua preferenza rispetto alla Russia ($\rho = 0,474$; $R^2 = 0,224$) – si osserva un trasferimento di ben 3,148 punti per ogni unità di Ideal Points acquisita.

Il dato più importante di tutta la sezione riguarda quello offerto dal blocco orientale in generale e dai paesi dell'ex Unione Sovietica in particolare – e dall'ex Patto di Varsavia, probabilmente, se non fosse per la limitatezza del campione. Per questi, infatti, nel periodo 2014-2022, il – rispettivamente – 56% ed il 33% dei voti assegnati alla Russia al contest seguiva linearmente la dinamica di avvicinamento e distanziamento di Ideal Points all'UNGA – nel primo caso, quindi, la correlazione tocca la maggioranza assoluta dei voti. Il 40% delle preferenze di voto per Russia o Ucraina dei paesi dell'ex Unione

Sovietica, inoltre, seguiva linearmente la distanza politica dall'uno e dall'altro caso, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite – sempre nel periodo 2014-2022. Si dimostra come il peso della variabile politica sembri correlarsi al voto del contest soprattutto nel periodo 2014-2022 e di come sia la distanza dalla Russia, fondamentalmente, a guidare i risultati – nel caso del blocco orientale tra tutti, ma anche per quello meridionale e settentrionale. È osservabile come il blocco occidentale sia quindi quello più neutro, politicamente, nei confronti del voto assegnato a Russia e Ucraina.

Figura 3.14

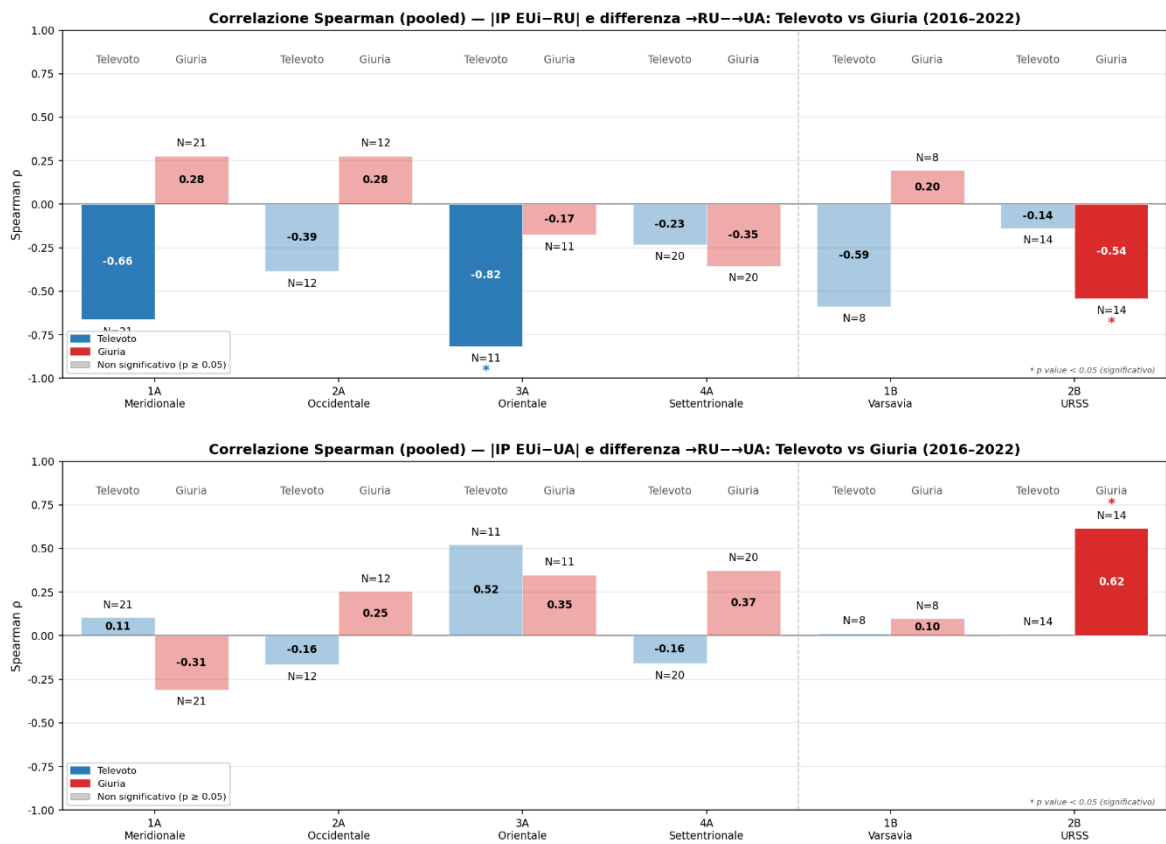


Nel periodo 2016-2022, separando i voti dei giudici esperti da quelli dei pubblici televotanti, per ogni blocco, la correlazione tra questi e la distanza politica da Russia e Ucraina fornisce ulteriori informazioni di interesse (Figura 3.14): per il televoto orientale, maggiore era la distanza politica dalla Russia e minore era il voto assegnatole al contest ($\rho = -0,720$; $R^2 = 0,518$; $b = -0,429$); per la giuria orientale, maggiore era la distanza politica dalla Russia e minore era il voto assegnatole al contest ($\rho = -0,529$; $R^2 = 0,280$; $b = -0,321$); per la giuria settentrionale, minore era la distanza politica dall'Ucraina e

maggiore era il voto assegnatole al contest ($\rho = -0,291$; $R^2 = 0,087$; $b = -0,244$). Guardando all'interno del blocco orientale, è visibile come per i paesi dell'ex Unione Sovietica, sia per le giurie esperte ($\rho = -0,475$; $R^2 = 0,225$; $b = -0,182$) che per i pubblici televotanti ($\rho = -0,404$; $R^2 = 0,163$; $b = -0,133$) – al limite ($p = 0,050$) – una maggiore distanza politica dalla Russia corrispondeva ad un voto minore assegnatole al contest.

Tra quei risultati che non sono significativi ma che restano comunque utili per evidenziare una asimmetria tra i due gruppi votanti, si riportano i seguenti casi (Figura 3.14): per il televoto meridionale, maggiore era la distanza politica dalla Russia e minore era il voto assegnatole al contest ($\rho = -0,311$; $R^2 = 0,097$; $p = 0,083$, $b = -0,330$); per la giuria occidentale, minore era la distanza politica dall'Ucraina e maggiore era il voto assegnatole al contest ($\rho = -0,305$; $R^2 = 0,093$; $p = 0,102$; $b = -0,261$); per il televoto dei paesi dell'ex Patto di Varsavia, maggiore era la distanza politica dalla Russia e minore era il voto assegnatole al contest ($\rho = -0,378$; $R^2 = 0,143$; $p = 0,226$; $b = -0,520$).

Figura 3.15



Osservando anche qui le preferenze di voto tra Russia e Ucraina, per ogni blocco (Figura 3.15), si espande il quadro: per il televoto meridionale, maggiore era la distanza politica dalla Russia e maggiore era la preferenza di voto verso l'Ucraina ($\rho = -0,664$; $R^2 = 0,440$; $b = -0,436$); per il televoto orientale, maggiore era la distanza politica dalla Russia e maggiore era la preferenza di voto verso l'Ucraina ($\rho = -0,816$; $R^2 = 0,666$; $b = -0,523$). All'interno del blocco orientale si riconfermano significativi soltanto i risultati delle giurie dei paesi dell'ex Unione Sovietica, per le quali una maggiore distanza politica dalla Russia vede la preferenza al voto per Ucraina ($\rho = -0,542$; $R^2 = 0,294$; $b = -0,467$) ed una maggiore distanza politica dall'Ucraina vede una maggiore la preferenza al voto per Russia ($\rho = -0,615$; $R^2 = 0,378$; $b = -0,320$). Dei risultati non significativi statisticamente (Tabelle 3.33), piuttosto che il singolo dato è interessante cogliere la profonda e sistematica asimmetria osservabile tra giurie esperte e pubblici televotanti – in particolare nei blocchi meridionale, occidentale e dei paesi dell'ex Patto di Varsavia.

Di questa sezione è nuovamente il blocco orientale a fornire i dati più interessanti: infatti, nel caso del pubblico televotante, il 52% dei voti alla Russia ed il 67% delle sue preferenze seguivano linearmente l'evoluzione della distanza politica da quest'ultima. Lo stesso discorso si applica per il 44% delle preferenze di voto dei pubblici televotanti meridionali e per il 29% ed il 38% delle preferenze di voto delle giurie esperte dei paesi dell'ex Unione Sovietica – rispettivamente in rapporto alla distanza dalla Russia e dall'Ucraina. Si conferma come i pubblici televotanti, rispetto alle giurie esperte, sembrano veder maggiormente correlato il proprio voto a variabili extra-musicali – in questo caso la distanza politica all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Allo stesso tempo, si osserva come questo dato sia contestualmente circoscritto: guardando al blocco settentrionale oppure ai paesi dell'ex Unione Sovietica, infatti, vale esattamente l'opposto – guardando ai voti delle giurie esperte verso Russia e Ucraina nel periodo 2016-2022.

Complessivamente, guardando ai risultati più importanti e significativi, si osserva che per ogni incremento oppure diminuzione unitaria degli Ideal Points di Russia e Ucraina, la variazione dei punti assegnati ai due paesi è generalmente di circa ± 0.400 , con i picchi più importanti che arrivano tra ± 0.700 e ± 0.900 – una variazione che risulta impercettibile se si guarda soltanto al singolo evento, ma che acquisisce valore se la si osserva in periodi più lunghi, considerando i tempi fisiologici dell'evoluzione degli Ideal

Points nazionali. Dalle analisi condotte in questo capitolo, in definitiva, è sostenibile che la crisi russo-ucraina abbia generato delle fratture regionali che si riflettono con diversa intensità nella distribuzione dei voti ad Eurovision.

Conclusioni

Eurovision Song Contest si proclama uno spazio politicamente neutro. Questa tesi ha provato a verificare se tale neutralità reggesse alla prova di un caso estremo – quello di due paesi geograficamente vicini, culturalmente prossimi e a lungo socialmente affini, precipitati in un conflitto aperto eppure rimasti a confrontarsi sul medesimo palcoscenico. La domanda di fondo era se la prossimità culturale riuscisse ancora ad assorbire una distanza politica divenuta profonda, oppure se quest'ultima affiorasse dai voti come variabile esplicativa autonoma. I tre momenti dell'analisi – descrittivo, di rete e correlazionale – convergono verso una risposta coerente.

Nel periodo 2003-2022, sul piano descrittivo, lo scambio bilaterale di voti tra Russia e Ucraina si è ridotto e, soprattutto, ribaltato. Se nel periodo 2003-2013 l'Ucraina votava la Russia (0,76) più di quanto ne fosse ricambiata (0,58), nel periodo 2014-2022 il rapporto si capovolge, con la Russia a votare l'Ucraina (0,41) più di quanto questa la votasse (0,33). La contrazione, comune ad entrambi, è stata nettamente più marcata dalla parte dell'Ucraina. Sul periodo completo, il declino del voto ucraino verso la Russia è stato statisticamente significativo e moderatamente lineare ($R^2 = 0,46$), mentre per la controparte non si osserva alcun pattern analogo. A muoversi, quindi, era soprattutto l'Ucraina. La separazione tra giurie e televoti, disponibile dal 2016, aggiunge un ulteriore elemento al quadro: da una parte, le giurie esperte dei due paesi hanno completamente smesso di votarsi a vicenda; dall'altra, invece, i televotanti hanno continuato a scambiarsi punti, pur calando, mantenendo vivo un legame popolare residuo. Dal punto di vista di EU, infine, l'aggregato dei partecipanti ha continuato a premiare in misura analoga i due paesi, anche se con traiettorie opposte: decrescente verso la Russia, crescente verso l'Ucraina.

Le comunità di voto, ricostruite attraverso l'algoritmo Leiden, si rivelano essere dinamiche: ogni anno, infatti, circa il 40% dei paesi cambia la propria comunità di appartenenza. Lette attraverso le comunità modali ed i cluster geografici, però, le comunità di voto restituiscono una geografia coerente e durevole, confermando quanto la prossimità geoculturale sia importante per l'identificazione delle concentrazioni di voti. Russia e Ucraina hanno condiviso stabilmente la stessa comunità orientale nei periodi

2003–2008 e 2009–2015, assieme ai paesi dei cluster carpato, caucasico e slavo-orientale – gli stessi protagonisti dei loro scambi bilaterali più intensi. Nel periodo 2016–2022 questo legame si indebolisce. L’analisi descrittiva, insieme a quella di rete, evidenziano come sia stato il comportamento di voto ucraino a guidare il proprio allontanamento dalla comunità orientale, la quale ha però continuato a supportare l’Ucraina – seppur meno. L’allontanamento dell’Ucraina dalla comunità, nel contest, risulta come direttamente proporzionale alla sua progressiva occidentalizzazione, misurata attraverso gli Ideal Points all’UNGA. In questo senso, è possibile ipotizzare che l’invasione subita abbia spinto la cittadinanza ucraina a rivolgere il proprio sguardo all’Occidente, sfruttando anche la musica popolare per affermare la propria ricollocazione politica. Nonostante la prima occidentalizzazione, infatti, l’Ucraina, fino al periodo 2009-2015, rimase legata alla comunità orientale – l’allontanamento è successivo. La Russia, dal lato suo, rimase al centro della comunità orientale, vedendone comunque indebolirsi l’affiliazione. La crisi, insomma, non ha riguardato soltanto l’Ucraina: ha infatti eroso in maniera diffusa la coesione dell’intero bacino post-sovietico, nel contest. Significativo, infine, che le assenze dei due paesi si concentrino tutte nel periodo 2014-2022 e che siano tutte più o meno direttamente riconducibili al conflitto.

A dare spessore a questa rottura interviene la prospettiva di Yair (2019), il quale sostiene che Eurovision sia in grado di riflettere le ostilità storiche tra paesi. Lo shift russo-ucraino, nel periodo 2014-2022, potrebbe configurarsi come il risultato di questa proprietà del contest, per cui l’annessione della Crimea e la Guerra nel Donbas avrebbero fatto collassare rapidamente i voti bilaterali tra i due paesi. Si ipotizza che la guerra possa aver riattivato delle animosità storiche fino ad allora sopite, distruggendo in maniera fulminea un’affinità che potrebbe essersi consolidata più su logiche di imposizione coloniale che attraverso una reale convergenza paritaria. Si spiegherebbe, così, il degenerare immediato degli scambi – a conferma di come il peso della variabile politica possa automatizzarsi completamente dal peso di quella geoculturale, in contesti di conflitto armato.

La correlazione dei voti ad Eurovision con gli Ideal Points all’UNGA fornisce alla lettura politica dei voti la sua prova formale più solida. Le posizioni dei due paesi all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite divergono nettamente, nel ventennio: l’Ideal Point russo oscillava attorno allo zero, con un tracollo nel 2022, mentre quello ucraino

cresceva in modo considerevolmente lineare ($R^2 = 0,69$) fino a superare stabilmente la media dei partecipanti – l'occidentalizzazione più rapida dell'intero periodo, leggibile come il prodotto prima della Rivoluzione Arancione e poi di Euromaidan e della risposta all'aggressione. Questa distanza politica crescente si riversa nei voti. Nel solo scambio bilaterale la correlazione non raggiunge la significatività – per via dell'esiguità del campione – ma resta tutt'altro che trascurabile ($R^2 = 0,139$): circa un voto russo su sette verso l'Ucraina, infatti, rifletteva l'evoluzione del reciproco posizionamento politico tra Russia e Ucraina – con un'immagine speculare dal lato del voto ucraino. Allargando lo sguardo ai blocchi geografici, i dati di tutto il periodo 2003-2022 confermano la progressiva politicizzazione dei voti e delle preferenze verso Russia e Ucraina. Sebbene il blocco geografico orientale registrasse indicatori di politicizzazione del voto da prima del 2014, è nel periodo successivo che questi si acquiscono e si espandono anche ad altre regioni – meridionale e settentrionale. La distanza politica all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite arrivava a spiegare il 56% dei voti assegnati dal blocco orientale alla Russia ed – distinguendo giuria e televoto – il 52% di quelli del solo pubblico televotante, fino al 67% delle sue preferenze tra Russia e Ucraina. Emerge inoltre un'asimmetria ricorrente: globalmente, infatti, i televotanti si mostravano più permeabili ai fattori extra-musicali delle giurie, ma in alcuni ambiti, come per il blocco settentrionale o per i paesi dell'ex Unione Sovietica, vale l'esatto opposto. Il blocco occidentale risulta quello politicamente più neutro, verso i due paesi e tra il 2003-2022. Il peso della distanza politica sui voti è contenuto – circa $\pm 0,400$ punti per unità di Ideal Point, con picchi tra $\pm 0,700$ e $\pm 0,900$: impercettibile nel singolo anno ma significativo nel lungo periodo entro il quale gli Ideal Points evolvono. In termini più ampi, la correlazione individuata tra voti ad Eurovision ed Ideal Points all'UNGA rappresenta anche un indicatore sintetico che misura, di fatto, il grado di affinità e convergenza tra le istituzioni politiche (rappresentate all'ONU) e la società civile (espressa dal pubblico dell'ESC) in merito a specifici temi storici, in questo caso la crisi russo-ucraina.

Tornando alle domande iniziali, il quadro consente due affermazioni. Al puzzle teorico – se la distanza politica resti assorbita dalla prossimità culturale o emerga come variabile autonoma – il caso russo-ucraino risponde che, superata una certa soglia, la prossimità non basta più: il legame di voto tra due paesi dello stesso blocco può contrarsi, ribaltarsi e perdere coesione comunitaria in risposta a eventi politico-militari – la distanza

politica diviene così una chiave esplicativa a sé, non più riducibile a un residuo culturale. Al puzzle empirico – se la politicizzazione del rapporto tra i due paesi sia leggibile nei voti – la risposta è affermativa, soprattutto per il periodo 2014–2022 e per i paesi più implicati. Il caso conferma così la lettura di Eurovision come di un’arena di politicizzazione della cultura e come di una piattaforma di diplomazia culturale partecipativa: i televotanti, chiamati a guardare oltre i propri confini, restituiscono una misura del sentimento reciproco che, nei momenti di crisi, parla in parte la lingua della politica. Rispetto alle spiegazioni puramente culturaliste, efficaci in contesti stabili ma deboli a fronte del dinamismo dei rapporti, il caso russo-ucraino funziona come il controfattuale che se ne attendeva.

A questo nucleo quantitativo, per il periodo 2014-2022, il disegno di ricerca aveva affiancato una ricognizione della copertura mediatica delle agenzie di stampa statali dei due paesi – RIA Novosti ed Ukrinform. L’obiettivo era verificare se le medesime tensioni emergessero anche nel discorso pubblico ufficiale che ha accompagnato il contest, illuminando così quel canale – la copertura mediatica – che la letteratura indica essere tra i fattori che condizionano l’affinità societale. L’analisi del discorso svolta sugli articoli di RIA Novosti offrono risultati coerenti. Nel 2014, nei confronti del contest, l’agenzia di stampa russa pubblicò articoli che – insieme – ricostruivano il quadro di un contesto mosso da forze politiche oscure che avevano favorito la vittoria della pop-star austriaca Conchita Wurst in quanto omosessuale – *“La partecipazione dell'evidente travestita ed ermafrodita Conchita Wurst sullo stesso palco con i cantanti domestici in diretta è una propaganda evidente dell'omosessualità e del decadimento spirituale”* (05/2014). I riferimenti all’Ucraina si palesarono a partire dal 2016, con la critica di aver politicizzato il contest attraverso la canzone di Jamala, sulle spalle della tragedia tataro – *“La Duma di Stato della Russia ha suggerito che la canzone politicizzi la competizione. Le autorità crimeane, a loro volta, hanno invitato la Kiev ufficiale a non trasformare l'Eurovision in una farsa politica e a non speculare sulla tragedia del popolo tartaro di Crimea”* (05/2016). A tal proposito, un articolo esortava il contest a preservare il proprio profilo neutrale e formale – *“Esortiamo a impedire la trasformazione dell'Eurovision da un concorso culturale internazionale autorevole a una performance politica messa in scena”* (02/2016). Alcuni articoli, dello stesso anno, riportavano della petizione lanciata sul portare change.org per rivedere i risultati di Eurovision 2016, mentre altri cominciavano

a descrivere di un complotto atto a penalizzare la Russia – “... e le giurie professionali di Grecia, Cipro, Bielorussia e Azerbaigian assegnarono la vittoria alla Russia. Tutti questi dati indicano certamente che la politica ha influenzato e continuerà a influenzare l'Eurovision, cosa che è già successa più di una volta” (05/2016). Inoltre, si ripeteva della legittimità dei mezzi e dei risultati dei referendum condotti in Crimea – “Sebastopoli è diventata russa nella primavera del 2014, a seguito di un referendum in cui la maggioranza dei residenti della penisola ha votato per la riunificazione con la Russia. L'Ucraina considera ancora la Crimea propria, ma temporaneamente occupata. Il Ministero degli Esteri russo ha ripetutamente dichiarato che i residenti della Crimea in modo democratico...” (05/2016). Nel 2017, alcuni articoli criticarono l'utilizzo delle immagini di attrazioni crimeane nel video promozionale ucraino per l'apertura di Eurovision Song Contest 2017 a Kyiv, ribadendo come la penisola fosse tornata alla Russia. Nel 2019, in riferimento al caso Maruv, il quale costò la partecipazione ucraina al contest, gli articoli russi cominciarono per la prima volta a dipingere l'Ucraina come un paese autoritario e nazista – “La politica ucraina ricorda sempre più la pratica ideologica dei paesi totalitari” (03/2019) e “... durante una riunione del Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina a Kiev, il Direttore dei Progetti Internazionali dell'Istituto di Strategia Nazionale, Yuriy Solozobov, considera naturale lo scandalo legato all'Eurovision, sostenendo che l'intera politica dell'Ucraina moderna, inclusa quella culturale, si fonda su basi naziste” (03/2019). Come nel 2016, anche nel 2019 venne lanciata una petizione – anche questa volta fallita, per far partecipare Maruv al contest. Sempre nel 2019, in modo ancora più esplicito rispetto al 2016, si descriveva di un complotto contro la Russia – “Tuttavia, osservano che l'esito del voto potrebbe essere influenzato dalle sanzioni anti-russe, dal caso Skripal e da altre accuse politiche contro Mosca. E la politica supererà ancora una volta i meriti musicali e artistici della canzone” (05/2019). Nel 2020, poi, gli articoli introdussero invece il tema della persecuzione dei partecipanti russofoni al Vidbir – “In Ucraina, un partecipante alla selezione per l'Eurovision è stato perseguitato per la lingua russa” (02/2020) –, mentre nel 2021, infine, si screditava definitivamente l'autorevolezza del contest – “... non ha nulla a che vedere con la cultura musicale pop, che ha iniziato a prestare sempre più attenzione alle tendenze politiche” (05/2019).

Dal lato ucraino, Ukrinform riportò articoli altrettanto interessanti. Dal 2014, il

referendum russo venne definito sin da subito “pseudo” referendum, ad indicarne il mancato riconoscimento internazionale. Nel 2017, gli articoli introdussero il concetto di guerra informativa, condotta dalla Russia contro l’Ucraina. Nello stesso anno, poi, si parlò del passato ucraino e dell’allontanamento che era in corso dalla Russia – *“La deportazione, l'Olocausto e l'Olodomor sono ciò che la nostra terra ha vissuto, il risultato di odio reciproco. Odio coltivato dallo Stato”* (05/2017) e *“E così facendo, dimostreremo al mondo intero che l'Ucraina non è la Russia. Questa sarà la nostra vittoria! E allora il mondo intero vedrà la vera Ucraina...”* (03/2017). Nel 2022, infine, come nel 2017, si parlò ancora della guerra ibrida russa e, menzionando la crisi cominciata nel 2014, si definì l’invasione russa come traditrice – *“... quando la Russia ci ha già invasi in modo traditore e occupato, violentato e ucciso”* (02/2022).

I risultati dell’analisi qualitativa del discorso mediatico avvalorano quella quantitativa svolta sui voti, confermando come Eurovision, nel contesto della crisi russo-ucraina, sia stato progressivamente assorbito dalle retoriche di Stato. Da un lato, la narrazione russa sembrerebbe aver sfruttato il contest per delegittimare insieme l’Ucraina e l’Occidente, formulando quelle stesse accuse che avrebbero poi costituito la giustificazione retorica per l’invasione su larga scala – nel 2022. Dall’altro lato, la stampa ucraina ha utilizzato la medesima piattaforma per riaffermare la propria identità nazionale in antitesi con il passato sovietico, denunciando l’aggressione subita e segnalando la presenza della guerra informativa in corso. Il crollo dell'affinità societale registrato nei pattern di voto tra Russia e Ucraina sembra quindi trovare supporto nella polarizzazione mediatica. La rottura del legame culturale tra i due paesi riflette una profonda frattura politica e identitaria, consumatasi – anno dopo anno – anche sul palco di Eurovision.

Alcuni limiti vanno dichiarati. Il più rilevante è la tardiva disponibilità del voto disgiunto tra giuria e pubblico, accessibile soltanto dal 2016. La conseguente esiguità dei campioni – particolarmente ridotti per specifici sottogruppi come i paesi dell'ex Patto di Varsavia – spiega perché diverse correlazioni, pur ordinate e coerenti nel segno, non raggiungano la significatività statistica. Un potenziale limite, poi, potrebbe riguardare la struttura temporale delle variabili: si è scelto di accoppiare voti di Eurovision e Ideal Points all’UNGA dello stesso anno, quando una valida alternativa avrebbe potuto impiegare questi ultimi nella versione dell'anno precedente – per testare un eventuale effetto di scarto temporale. La finestra dell’analisi mediatica, infine, ristretta a due sole

agenzie ed al periodo 2014-2022, più che ad una scelta effettiva è vincolata alla scarsa disponibilità di competenze e possibilità tecniche e di tempo. Va invece chiarito che il ricorso alle sole finali ed alla densità di voti come misura non costituisce un limite, ma una scelta metodologica deliberata: poiché i paesi che sono stati eliminati in semifinale votano comunque in finale, quest'ultima cattura per intero i voti rivolti a Russia e Ucraina – mentre la densità di voto neutralizza il tetto di punti variabile tra gli anni e rende confrontabili regimi di voto altrimenti incomparabili. La tesi, vi fossero state le capacità e le possibilità di analisi, avrebbe potuto giovare di test di robustezza e controlli per variabili note che influenzano il voto ad Eurovision – per assicurarsi di non sovrastimare il ruolo della distanza politica.

Da questa ricerca si aprono alcune strade. La più immediata è il confronto con altre diadi o cluster attraversati da fratture analoghe. La stessa analisi di rete ha mostrato, nella regione ex-jugoslava e nel periodo 2003-2008, la separazione della Serbia dal cluster balcanico-occidentale composta da Bosnia-Erzegovina, Croazia e Slovenia – un parallelo che meriterebbe di essere indagato. Estendere il periodo per applicare l'impianto ad altri conflitti consentirebbe di verificare la generalità del possibile meccanismo individuato. Restano, infine, due blocchi che erano previsti nel disegno originario e che non sono poi confluiti in questo lavoro: l'analisi tecnico-sonora delle canzoni, condotta con strumenti di Music Information Retrieval e l'analisi dei social media – capaci insieme di affiancare al dato del voto e del discorso istituzionale anche quello del suono e del discorso degli utenti.

In definitiva, si conferma l'immagine di Eurovision come di uno spazio all'interno del quale interessi e sentimenti nazionali vengono negoziati attraverso il linguaggio della cultura popolare. Sebbene il contest dichiari di tenere la politica fuori dai propri confini, il caso di Russia e Ucraina, in tempo di crisi, dimostra quanto questi possano risultare porosi – e quanto, nel gesto apparentemente semplice ed innocuo di assegnare un voto, possa manifestarsi la storia. Forse, a posteriori, le reti di voto ad Eurovision ed il posizionamento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dell'Ucraina non hanno fatto che certificare quella che si è rivelata essere una lucida profezia: cantando sul palco di Helsinki, nel 2007, Verka Serduchka aveva già annunciato che il futuro dell'Ucraina non sarebbe stato ad est, ma l'Europa.

Condivisioni e ringraziamenti

Risiedo in Italia da molti anni e, se tutto va bene, potrei presto diventarne cittadino. Per gran parte della mia vita non mi sono interrogato sulle mie origini ucraine. Sono arrivato che ero molto piccolo e mi sono adattato rapidamente. Ho sempre percepito Mantova come la mia casa naturale, mentre la mia città natale ed il paese che mi ha conferito la prima identità nazionale non sono mai stati per me luoghi da cui sentirmi richiamato o ai quali pensare come possibili destinazioni di ritorno. Il processo di integrazione non è stato privo di difficoltà, ma il suo peso è stato sostenuto interamente dalla mia famiglia – aiutata da persone del posto e da condizioni favorevoli. Grazie a loro son potuto crescere senza dover fare i conti, almeno in prima persona, con l'esperienza della differenza. Sono consapevole che la mia esperienza, rispetto alle molte traiettorie migratorie, costituisca forse un'eccezione e proprio per questo nutro una profonda gratitudine verso chi ha contribuito a rendere questa possibile: la mia famiglia e la città che ci ha accolti.

Il 24 febbraio 2022 ha segnato una frattura improvvisa di questa continuità. La notizia dell'invasione e dell'entrata in vigore della legge marziale in Ucraina mi ha posto di fronte a una realtà distante da quella in cui ero cresciuto. In quel momento ho compreso che lì, in particolare, di tutte le persone nel mondo, era delle persone che condividevano la mia stessa identità il dovere di rispondere alle armi. La differenza con i miei coetanei, allora, mi apparve chiara: se non mi fossi mai trasferito in Italia, mi sarei dovuto fare responsabile anche io della cittadinanza che mi è stata data; per loro, invece, quel richiamo non sarebbe mai arrivato.

Eppure, in quel momento si è manifestata una nuova eccezionalità: la legge marziale ha effetto solo sui cittadini residenti nel territorio nazionale. Vivendo sotto la protezione delle istituzioni italiane, in pace, avevo la possibilità di continuare a Mantova la mia vita di sempre. Circa sei milioni di altri ucraini, identici a me per nascita e per cittadinanza, non avevano invece alcuna altra scelta che rimanere, in Ucraina. Inoltre, da quel momento in poi, la loro quotidianità si sarebbe trasformata in una vita – ed in una possibile morte – al servizio del paese in guerra e degli altri trentasei milioni di connazionali da difendere. Mi resi conto di appartenere a quella minoranza di ucraini già

residenti oltre confine dapprima dell'escalation, tra quelli che potevano permettersi il lusso di osservare gli eventi senza esserne o sentirsi direttamente coinvolti. Ero consapevole che, nonostante la chiamata a condividere quello sforzo per la resistenza fosse destinata anche a me, non avrei risposto. Questa consapevolezza mi fece percepire una distanza non solo dai miei compagni, ma anche dagli ucraini che, a differenza mia, portavano in alto il proprio nome nel sangue, nella fatica, nelle lacrime e nel sudore.

Ricordo una frase del professor Giuseppe Giordan, che ebbi modo di seguire nel corso di Sociologia della Religione, il quale sosteneva che non ci domandiamo chi siamo finché non c'è da scegliere chi mandare in guerra. Quando il conflitto scoppiò, mi accorsi di non sentirmi abbastanza ucraino da percepire quella guerra come la mia guerra. Eppure, i miei documenti avrebbero sostenuto il contrario – indipendentemente dal fatto che io, dell'Ucraina, non parlassi la lingua e non conoscessi la storia, la cultura né vi fossi affezionato a qualcuno. Forse, la domanda, non era quanto mi sentissi ucraino io: quanto si era sentito sufficientemente tale, infatti, chi rimanendo si era assunto quel fardello?

Io, alla madrepatria, non ho risposto e continuo a non rispondere, nonostante quella chiamata non cessi. Posso farlo perché vivo in un contesto che mi permette di mantenere una distanza di sicurezza da quella realtà, nel quale posso dichiararmi non abbastanza ucraino per assumermi quelle responsabilità – pur non essendo nemmeno ancora formalmente italiano. In Ucraina, non mi fossi mai trasferito, sarebbe stato diverso: lì si muore sotto il fuoco delle armi nemiche; qui, invece, il nemico non c'è. In guerra, per difendersi, serve una definizione operativa di chi appartiene alla comunità da proteggere e di chi detiene il compito di farlo quando più serve. Che io mi senta o meno ucraino, in quel contesto non avrebbe alcun peso: ciò che conta è la corrispondenza tra il mio profilo e l'identità richiesta dalla mobilitazione. Mancare all'appello significherebbe rischiare di farsi ostile ciò a cui si tiene. È per questo che parlo di un fardello per chi è rimasto ed è sempre per questo che posso permettermi di restarmene dove sono: le conseguenze del mio pacifismo non possono raggiungermi, qui; il costo del riconoscermi ucraino e partire, inoltre, mi appare immensamente maggiore rispetto al rimanere nell'attuale incertezza identitaria.

Ciò non toglie che l'idea che l'identità colpita e da colpire sia anche la mia mi tocchi profondamente. Mi angoscia pensare che avrei potuto essere tra i giovani volontari rimasti

feriti o caduti nelle prime settimane dell'invasione e mi angoscia pensare che qualcun altro possa – in potenza – aver preso un posto che, in un'altra vita, sarebbe potuto essere destinato a me. Il punto, qui, è che le mie fortune potrebbero essere state la sfortuna di altri, in Ucraina.

Con questa tesi vorrei sancire un primo passo verso la correzione almeno parziale di questo cortocircuito – forse esistenziale? Dal febbraio 2022, ho cominciato per la prima volta a pensare all'Ucraina attraverso l'imprinting della guerra e soltanto per essa. Lo studio su Eurovision, pur confrontando l'Ucraina con la Russia alla ricerca di segnali di conflitto, mi ha permesso di osservarla da un punto di vista diverso: quello della cultura popolare, che ho da sempre ignorato. Il mio obiettivo è imparare a conoscere meglio quella regione del mondo per contribuire, nel mio piccolo, alla comprensione di quel contesto dal quale alla fine provengo – per dare un senso, così, alla mia assenza nel momento di maggiore bisogno. La scelta del tema e del campo, inoltre, mi permetteva di richiamare ad una certa simbologia: il 2003, infatti, oltre ad essere l'anno dell'ingresso ucraino nel contest, è stato anche l'anno della mia nascita; il 2022, invece, oltre ad essere l'anno della squalifica russa, per via dell'invasione, è stato anche l'anno in cui per la prima volta ho realizzato della mia appartenenza e della storia che si porta sulle spalle. La scelta di iscriversi a Scienze Sociologiche è stata mossa dalla curiosità e dalla necessità di acquisire degli strumenti per navigare in mezzo a questa incertezza. Al termine di questo percorso triennale, un po' come l'ape che cerca di volare in un cielo in tempesta – richiamando la metafora virgiliana condivisa dal professor Stefano Sbalchiero – posso dire di aver trovato almeno un paio di appigli ai quali aggrapparmi per resistere al vento e mantenermi orientato sulla strada di casa.

Ringrazio il professor Matteo Bortolini per l'avermi accompagnato in tesi come relatore e l'intero corpo docenti, il quale ha intrattenuto la mia mente per ben tre anni offrendomi sempre qualcosa di nuovo sul quale interrogarmi. Infine, desidero rivolgere un ringraziamento speciale ad Ari e Denino, persone a me care nella vita di tutti i giorni ed inesauribili fonti di motivazione, per l'inestimabile esperienza del contatto umano che quotidianamente mi offrono.

Bibliografia

- Aistrope, T. (2020). Popular Culture, the Body and World Politics. *European Journal of International Relations*, 26(1), pp. 163-186.
- Alexander, J. C. (2004). Cultural Pragmatics: Social Performance Between Ritual and Strategy. *Sociological Theory*, 22(4), pp. 527-573.
- Allatson, P. (2007). "Antes Cursi que Sencilla": Eurovision Song Contests and the Kitsch-Drive to Euro-Unity. *Culture, Theory and Critique*, 48(1), pp. 87-98.
- Anderson, B. (1991). *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*. Verso, Londra.
- Armstrong, J. A. (1982). *Nations before Nationalism*. University of North Carolina Press, Chapel Hill.
- Arntsen, H. (2005). Staging the Nation? Nation, Myth and Cultural Stereotypes in the International Eurovision Song Contest Finals in Estonia, Latvia and Norway. In R. Bærug (a cura di), *The Baltic Media World* (pp. 145-157). Flera Printing House, Riga.
- Bailey, M. A., Strezhnev, A. e Voeten, E. (2017). Estimating Dynamic State Preferences from United Nations Voting Data. *Journal of Conflict Resolution*, 61(2), pp. 430-456.
- Biasioli, M. (2023). Songwashing: Russian Popular Music, Distraction, and Putin's Fourth Term. *The Russian Review*, 82, pp. 682-704.**
- Bohlman, P. V. (2007). The Politics of Power, Pleasure, and Prayer in the Eurovision Song Contest. *Musicology*, 7, pp. 39-67.
- Bolin, G. (2010). Media Events, Eurovision and Societal Centers. In N. Couldry, A. Hepp e F. Krotz (a cura di), *Media Events in a Global Age* (pp. 124-138). Routledge, Londra-New York.
- Bourdon, J. (2007). Unhappy Engineers of the European Soul: The EBU and the Woes of

Pan-European Television. *International Communication Gazette*, 69(3), pp. 263-280.

Budzinski, O. e Pannicke, J. (2017). Culturally Biased Voting in the Eurovision Song Contest: Do National Contests Differ? *Journal of Cultural Economics*, 41(4), pp. 343-378.

Carniel, J. (2024). Towards a Theory of Participatory Diplomacy via the Eurovision Song Contest. *Media, Culture & Society*, 46(5), pp. 925-941.

Cashman, J. (2017). The Cultural Politics of Eurovision: A Case Study of Ukraine's Invasion in 2014 against their Eurovision Win in 2016. *Claremont-UC Undergraduate Research Conference on the European Union*, 1, pp. 45-58.

Cassiday, J. A. (2014). Post-Soviet Pop Goes Gay: Russia's Trajectory to Eurovision Victory. *Russian Review*, 73(1), pp. 1-23.

Charron, N. (2013). Impartiality, Friendship-Networks and Voting Behavior: Evidence from Voting Patterns in the Eurovision Song Contest. *Social Networks*, 35(3), pp. 484-497.

Clark, J. N. (2024). Music, Resilience and "Soundscaping": Some Reflections on the War in Ukraine. *Cultural Sociology*, 18(1), pp. 150-170.

Clegg, S. R., da Cunha, J. V. e Cunha, M. P. (2022). Management Paradoxes: A Relational View. *Human Relations*, 55(5), pp. 483-503.

Clerides, S. e Stengos, T. (2012). Love Thy Neighbor, Love Thy Kin: Strategy and Bias in the Eurovision Song Contest. *Ekonomia*, 15(1), pp. 22-44.

Cummings, M. C. (2003). *Cultural Diplomacy and the United States Government: A Survey*. Center for Arts and Culture, Washington D.C.

Cunha, M. P. e Putnam, L. L. (2019). Paradox Theory and the Paradox of Success. *Strategic Organization*, 17(1), pp. 95-106.

Darweish, M. e Robertson, C. (2021). Palestinian Poet-Singers: Celebration under Israel's Military Rule 1948-1966. *Alternatives*, 46(2), pp. 27-46.

- Daughtry, J. M. (2015). *Listening to War: Sound, Music, Trauma and Survival in Wartime Iraq*. Oxford University Press, Oxford.
- Dekker, A. (2007). The Eurovision Song Contest as a "Friendship" Network. *Connections*, 27(3), pp. 53-58.
- DeNora, T. (2000). *Music in Everyday Life*. Cambridge University Press, New York.
- European Broadcasting Union (2022). *EBU Statement Regarding the Participation of Russia in the Eurovision Song Contest 2022*. EBU, Ginevra.
- Finlayson, A. (1998). Ideological Discourse and Nationalism. *Journal of Political Ideologies*, 3(1), pp. 99-119.
- Gartzke, E. (1998). Kant We All Just Get Along? Opportunity, Willingness and the Origins of the Democratic Peace. *American Journal of Political Science*, 42(1), pp. 1-27.
- Gauja, A. (2019). Europe: Start Voting Now! Democracy, Participation and Diversity in the Eurovision Song Contest. In J. Kalman, B. Wellings e K. Jacotine (a cura di), *Eurovisions: Identity and the International Politics of the Eurovision Song Contest since 1956* (pp. 201-219). Springer, Singapore.
- Ginsburgh, V. e Noury, A. G. (2008). The Eurovision Song Contest. Is Voting Political or Cultural? *European Journal of Political Economy*, 24(1), pp. 41-52.**
- Grant, M. J., Mollemann, R., Morlandsto, I., Munz, S. C. e Nuxoll, C. (2010). Music and Conflict: Interdisciplinary Perspectives. *Interdisciplinary Science Reviews*, 35(2), pp. 183-198.**
- Grayson, K., Davies, M. e Philpott, S. (2009). Pop Goes IR? Researching the Popular Culture-World Politics Continuum. *Politics*, 29(3), pp. 155-163.
- Haan, M. A., Dijkstra, S. G. e Dijkstra, P. T. (2005). Expert Judgment versus Public Opinion: Evidence from the Eurovision Song Contest. *Journal of Cultural Economics*, 29(1), pp. 59-78.

- Hall, S. (1996a). Introduction. In S. Hall e P. du Gay (a cura di), *Who Needs Identity? Questions of Cultural Identity* (pp. 1-17). Sage, Londra.
- Hall, S. (1996b). Ethnicity: Identity and Difference. In G. Eley e R. G. Suny (a cura di), *Becoming National: A Reader* (pp. 339-351). Oxford University Press, New York.
- James, P. (1996). *Nation Formation: Towards a Theory of Abstract Community*. Sage, Londra.
- Johnson, E. D. (2014). A New Song for a New Motherland: Eurovision and the Rhetoric of Post-Soviet National Identity. *Russian Review*, 73(1), pp. 24-46.
- Jones, S. e Subotic, J. (2011). Fantasies of Power: Performing Europeanization on the European Periphery. *European Journal of Cultural Studies*, 14(5), pp. 542-557.**
- Jordan, P. (2009). Eurovision in Moscow: Re-Imagining Russia on the Global Stage. *eSharp*, 14, pp. 39-61.
- Kavanagh, A. (2010). Politics, Ireland and the Eurovision Song Contest. In *Proceedings of the Political Studies Association of Ireland Conference*, Dublino, 8-10 ottobre, Dublin Institute of Technology, Dublino.
- Kazakov, V. e Hutchings, S. (2019). Challenging the "Information War" Paradigm: Russophones and Russophobes in Online Eurovision Communities. In M. Wijermars e K. Lehtisaari (a cura di), *Freedom of Expression in Russia's New Mediasphere* (pp. 137-158). Routledge, Londra.
- Kulyk, V. (2016). National Identity in Ukraine: Impact of Euromaidan and the War. *Europe-Asia Studies*, 68(4), pp. 588-608.**
- Kuzio, T. (2001). Identity and Nation-Building in Ukraine: Defining the "Other". *Ethnicities*, 1(3), pp. 343-365.**
- Kuzio, T. (2005). From Kuchma to Yushchenko: Ukraine's 2004 Presidential Elections and the Orange Revolution. *Problems of Post-Communism*, 52(2), pp. 29-44.
- Malksoo, M. (2009). The Memory Politics of Becoming European: The East European

- Subalterns and the Collective Memory of Europe. *European Journal of International Relations*, 15(4), pp. 653-680.
- Miazhevich, G. (2010). Sexual Excess in Russia's Eurovision Performances as a Nation Branding Tool. *Russian Journal of Communication*, 3(3-4), pp. 248-264.
- Miazhevich G. (2012), "Ukrainian Nation Branding Off-line and Online: Verka Serdushka at the Eurovision Song Contest", in *Europe-Asia Studies*, 64(8), pp. 1505-1523.**
- Neumann, I. B. (1993). Russia as Central Europe's Constituting "Other". *East European Politics and Society*, 7(2), pp. 349-369.
- Neumann, I. B. e Welsh, J. M. (1991). The Other in European Self-Definition: A Critical Addendum to the Literature on International Society. *Review of International Studies*, 17(4), pp. 327-348.
- Öberg, C. (2025). Eurovision Song Contest: From Apolitical to Mega-Political? *Politics & Policy*, 53, e70051.**
- Pajala, M. e Vuletic, D. (2022). Stagecraft in the Service of Statecraft? Russia in the Eurovision Song Contest. In T. Forsberg e S. Mäkinen (a cura di), *Russia's Cultural Statecraft* (pp. 162-183). Routledge, New York.**
- Pavlyshyn, M. (2019). Ruslana, Serdushka, Jamala: National Self-Imaging in Ukraine's Eurovision Entries. In J. Kalman, B. Wellings e K. Jacotine (a cura di), *Eurovision: Identity and the International Politics of the Eurovision Song Contest since 1956* (pp. 129-150). Springer, Singapore.**
- Press-Barnathan, G. (2017). Thinking About the Role of Popular Culture in International Conflicts. *International Studies Review*, 19(2), pp. 166-184.
- Ramet, S. P. (a cura di) (1994). *Rocking the State: Rock Music and Politics in Eastern Europe and Russia*. Westview Press, Boulder CO.
- Raykoff, I. (2007). Camping on the Borders of Europe. In I. Raykoff e R. D. Tobin (a cura di), *A Song for Europe: Popular Music and Politics in the Eurovision Song Contest* (pp. 1-12). Ashgate, Aldershot.

- Raykoff, I. e Tobin, R. D. (a cura di) (2007). *A Song for Europe: Popular Music and Politics in the Eurovision Song Contest*. Ashgate, Aldershot.
- Reuters (2013). "Ruslana: Russia is Our Past, Europe Must be Our Future". *Reuters*, 12 dicembre.
- Robertson, C. (2019). Belief in the Power of Music and Resilient Identities: Navigating Shared Fictions. *Music and Arts in Action*, 7(1), pp. 113-126.
- Roy, W. G. e Dowd, T. J. (2010). What Is Sociological about Music? *Annual Review of Sociology*, 36, pp. 183-203.**
- Sala, B. R., Scott, J. T. e Spriggs, J. F. (2007). The Cold War on Ice: Constructivism and the Politics of Olympic Figure Skating Judging. *Perspectives on Politics*, 5(1), pp. 17-29.
- Schad, J., Lewis, M. W., Raisch, S. e Smith, W. K. (2016). Paradox Research in Management Science: Looking Back to Move Forward. *Academy of Management Annals*, 10(1), pp. 5-64.
- Schopflin, G. (1997). The Functions of Myth and a Taxonomy of Myths. In G. Hosking e G. Schopflin (a cura di), *Myths and Nationhood* (pp. 19-35). Hurst, Londra.
- Schwartz, M. (2009). "Russia Serves as Musical Muse for Europeans with an Itch". *New York Times*, 18 aprile.
- Seeger, A. (2004). *Why Suyu Sing: A Musical Anthropology of an Amazonian People*. University of Illinois Press, Urbana.
- Siganos, A. e Tabner, I. T. (2020). Capturing the Role of Societal Affinity in Cross-border Mergers with the Eurovision Song Contest. *Journal of International Business Studies*, 51, pp. 263–273.**
- Small, C. (1998). *Musicking: The Meanings of Performing and Listening*. University Press of New England, Hanover CT.
- Smith, W. K. e Lewis, M. W. (2011). Toward a Theory of Paradox: A Dynamic Equilibrium Model of Organizing. *Academy of Management Review*, 36, pp. 381-

- Snow, N. (2020). Rethinking Public Diplomacy in the 2020s. In N. Snow e C. J. Cull (a cura di), *Routledge Handbook of Public Diplomacy* (pp. 3-12). Routledge, New York.
- Spierdijk, L. e Vellekoop, M. (2009). The Structure of Bias in Peer Voting Systems: Lessons from the Eurovision Song Contest. *Empirical Economics*, 36(2), pp. 403–425.
- Starshova, O. e Myronenko, P. (2024). The Role of Popular Culture in Times of Disaster: A Case Study of the War Morale Songs in the Russo-Ukrainian War. *East-West Cultural Passage*, pp. 110-131.**
- Steinberg, M. (2004). When Politics Goes Pop: On the Intersection of Popular and Political Culture and the Case of Serbian Student Protests. *Social Movement Studies*, 3(1), pp. 3-29.
- Stockemer, D., Blais, A., Kostelka, F. et al. (2018). Voting in the Eurovision Song Contest. *Politics*, 38(4), pp. 428-442.**
- Stokes, M. (1994). Introduction: Ethnicity, Identity and Music. In M. Stokes (a cura di), *Ethnicity, Identity and Music: The Musical Construction of Place* (pp. 1-27). Berg, Oxford.
- Street, J., Hague, S. e Savigny, H. (2008). Playing to the Crowd: The Role of Music and Musicians in Political Participation. *British Journal of Politics and International Relations*, 10(2), pp. 269-285.**
- Strukov, V. (2016). "Manipulative Smart Power": Zviagintsev's Oscar Nomination, (Non)government Agency and Contradictions of the Globalized World. *New Cinemas: Journal of Contemporary Film*, 14(1), pp. 25-50.
- Triandafyllidou, A. (1998). National Identity and the Other. *Ethnic and Racial Studies*, 21(4), pp. 593-612.
- Ward, B. (1998). *Just My Soul Responding: Rhythm and Blues, Black Consciousness and Race Relations*. UCL Press, Londra.

- Weber, M. (1958). *The Rational and Social Foundations of Music*. Southern Illinois Press, Carbondale.
- Welslau, L. M. e Selck, T. J. (2024). Geopolitics in the ESC: Comparing Russia's and Ukraine's Use of Cultural Diplomacy in the Eurovision Song Contest. *New Perspectives*, 32(1), pp. 5-29.
- Yair, G. (1995). "Unite Unite Europe": The Political and Cultural Structures of Europe as Reflected in the Eurovision Song Contest. *Social Networks*, 17(2), pp. 147-161.
- Yair, G. (2019). Douze Point: Eurovisions and Euro-Divisions in the Eurovision Song Contest – Review of Two Decades of Research. *European Journal of Cultural Studies*, 22(5-6), pp. 1013-1029.
- Yamarik, S., Fidrmuc, J. e Mor, I. (2025). The Impact of Cultural Diplomacy on the Eurovision Song Contest. *Journal of Cultural Economics*, 49, pp. 777–810.
- Yekelchuk, S. (2010). What is Ukrainian About Ukraine's Pop Culture? The Strange Case of Verka Serduchka, *Canadian-American Slavik Studies*, 44, 2017-232.
- Young, I. M. (1997). Together in Difference: Transforming the Logic of Group Political Conflict. In W. Kymlicka (a cura di), *The Rights of Minority Cultures* (pp. 155-178). Oxford University Press, Oxford.
- Zamorano, M. M. (2016). Reframing Cultural Diplomacy: The Instrumentalization of Culture under the Soft Power Theory. *Culture Unbound*, 8, pp. 166-186.

Datasets

<https://dataverse.harvard.edu/dataset.xhtml?persistentId=doi:10.7910/DVN/LEJUQZ>

<https://github.com/Spijkervet/eurovision-dataset/releases/tag/2023>